

# QUESTA GENTE

periodico indipendente d'opinione, informazione e costume

## Perché "questa gente"?

In prossimità delle elezioni del 15 giugno il « Fogliaccio » dei « Grilli spotornesi » dette l'avvio ad una garbata polemica nei confronti di alcuni esponenti dello strano connubio politico che a Spotorno regge l'amministrazione della cosa pubblica.

In quelle circostanze, la peculiare loquacità dei « grilli canterini » dovette evidentemente centrare il bersaglio, dal momento che il numero unico della locale sezione del PSI, con un vistoso titolo d'apertura, sentenziò con sussiego: « Questa gente ha diritto al dissenso perché del dissenso c'è sempre bisogno ».

A parte il tono piuttosto altezzoso, l'attribuzione riferita agli interlocutori non dispiacque e da quel momento, un gruppo d'opinione che si riconosce nella espressione culturale, sociale e politica della gente comune adusa ad esprimersi nel pieno rispetto delle regole democratiche, avviò l'iniziativa che si concretizza da oggi con questa testata.

Dissenso è sinonimo di contestazione (in un certo modo) e siccome in una società pluralistica e

democratica com'è, o come si vorrebbe che fosse quella nostra, tutti hanno diritto di non essere d'accordo con qualcosa o con qualcuno, andando al confronto con le opinioni altrui, pensiamo che « Questa Gente » abbia molte cose da dire soprattutto a livello comprensorio. E ciò a prescindere dalle diverse etichette politiche delle maggioranze che a Bergeggi, a Spotorno, a Noli, a Vezzi, a Magnone (e perché no, anche a Vado ed a Finale), danno corpo al gioco democratico del governo e dell'opposizione. Ma intendiamoci bene: c'è modo e modo di dissentire.

La nostra non sarà una contestazione velleitaria, priva di contenuti a livello di prospettive e, quindi, fine a se stessa; non avrà toni roboanti o scandalistici e non sarà nemmeno una preconcetta contrapposizione di parte, (di una parte), nei confronti (soltanto), di coloro che stanno nella stanza dei bottoni.

La nostra azione avrà finalità ben precise di stimolo e di apertura al dialogo con tutti e per tutti. In altre parole: contestazione sì, ma seria e costruttiva ed anche eserci-

zio del dissenso in funzione del consenso in direzione delle nostre posizioni autonome e indipendenti.

Occorre, però, fare chiarezza anche a questo proposito: « Questa Gente » ha la sua ragione d'essere in quanto periodico indipendente di informazione e di confronto politico. Come si concilia la politica con la genuina professione di indipendenza? Per un giornale e per coloro che lo fanno, essere indipendenti non significa affatto non fare politica.

La condizione di indipendenza (rispetto a questo o a quel partito) e quella dell'autonomia (finanziaria prima di tutto), consentono anzi, di fare politica pulita ed ortodossa che privilegia i destinatari del servizio giornalistico, vale a dire, i lettori.

Certo, ciascuno dei componenti il gruppo redazionale è un cittadino in possesso dei diritti politici e quando c'è da votare, vota per chi crede. Ciascuno, quindi, ha una propria opinione ideologica che può anche portarlo a credere ed a militare in questo o in quel partito dell'arco costituzionale. Ma contiamo su impegni di correttezza

che sono altrettante garanzie e che, per maggior chiarezza, è bene precisare: nessuno di noi crede che i problemi della nostra società possano e debbano essere risolti a prezzo della libertà e della democrazia; siamo tutti schiettamente contro ogni forma di dittatura e, come tali, proviamo tutti una naturale avversione concettuale contro qualunque forma di egemonia politica di gruppi sociali e di classi, su altri gruppi e su altre classi; non crediamo alla teoria delle « vie nazionali » che si rifanno (con ammissioni esplicite o implicite) a modelli di società contestate e contestabili. Ma c'è di più: nessuno di noi, pur militando in qualche caso nell'area di partiti democratici, è investito di responsabilità politiche a qualsiasi livello dirigenziale e nessuno di noi ha incarichi o mandati da assolvere. Per concludere sull'argomento: nessuno, dal direttore responsabile all'ultimo redattore, vorrà e potrà rendersi portavoce di personaggi politici o di interessi di partito anche perché il nostro sarà un lavoro di équipe in cui ciascuno dovrà sempre fare i conti con gli altri. Al limite, quando nell'ambito del-

la redazione dovessero sorgere divergenze su linee politiche che riflettono temi di fondo a livello locale o a livello nazionale, stimoleremo il dialogo tra i lettori e la loro opinione prevalente costituirà per noi momento di esperienza e motivo di riflessione. Insomma: « Questa Gente » alle proprie spalle ha soltanto la propria ombra perché agisce alla luce del sole.

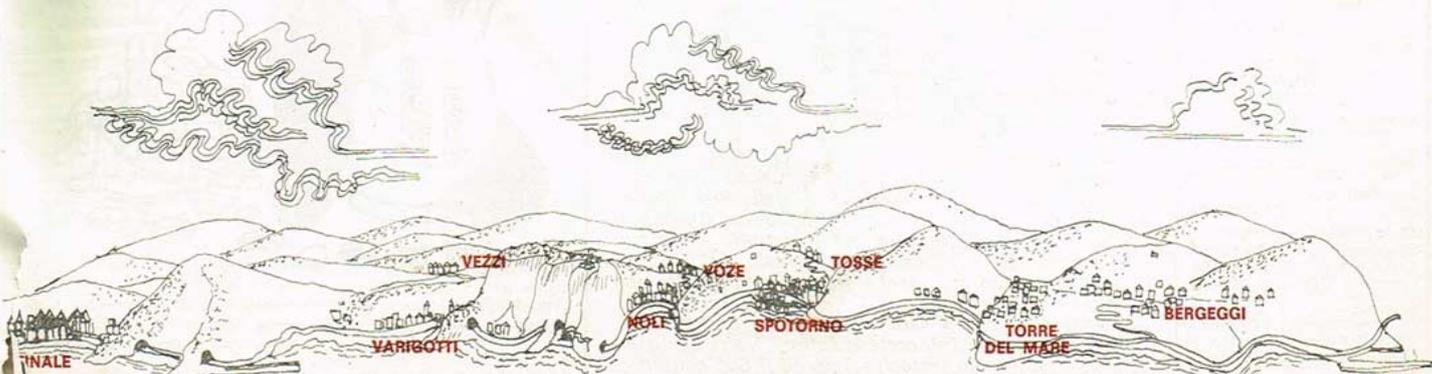
Perché e chi è « Questa Gente », dunque.

Rispondiamo ora alla 3ª domanda: « per chi è, a chi si rivolge « Questa Gente »? Ci rivolgiamo alla gente che ha il diritto di sapere e sapendo, di partecipare; a tutti quelli che non amano gli slogan conformistici, assembleari e baricandieri; a coloro che hanno qualche cosa da dire sull'andazzo imperante del « parlar bene e razzolar male ».

Ci rivolgiamo anche a tutti coloro che a Bergeggi, a Spotorno, a Noli, a Finale, a Vezzi, a Voze, a Tosse, a Magnone ed in qualunque angolo della Riviera ligure, hanno da e-

Tonino Campagna

(segue a pag. 12)



# Un discorso nuovo

Passata l'orgia parolistica e la grafomania elettorale, passata la stagione turistica e le feste natalizie, passato il 1975 insomma, quasi tutte le cittadine di provincia sono ri-piombate nell'abituale letargo politico-sociale di tutti i giorni, nell'indifferenza e nel disinteresse per la cosa pubblica nei quali si crogiola l'uomo qualunque italiano quando non è sollecitato da impegni indilazionabili. L'abulia, l'errata filosofia del « farsi i fatti propri », lo scetticismo non sempre ingiustificato nei confronti della classe politica, il timore di esporsi, la diffidenza per tutto quello che è nuovo, diverso, hanno nuovamente avuto il sopravvento e quel barlume di attivismo pre e post 15 giugno si è talmente affievolito da sembrare spento.

Una situazione del genere non può che danneggiare il paese. Pensiamo infatti che solo un aperto confronto di idee, un serrato dibattito sui problemi, una continua ricerca di soluzioni nuove, possano fornire una spinta perché si progredisca in tutti i campi, da quello culturale a quello sociale, da quello economico a quello politico; ma perché un dibattito, un confronto sia possibile, è necessaria l'informazione. E qui si innesta il nostro discorso, che vuole essere un discorso chiaro, franco, pulito, un discorso svincolato da direttive di partito, libero da pressioni coercitive; un discorso che segua la via maestra per arrivare all'obiettivo: l'informazione. Questa è la

strada che la nostra redazione si è imposta nello ideare e nel realizzare « Questa Gente ».

È un discorso nuovo sotto un certo aspetto; nuovo in quanto quasi tutte le iniziative editoriali vivono, condizionate sin dalla nascita da fattori esterni che noi non subiamo: non abbiamo « clienti » da accontentare se non i lettori, non abbiamo posizioni personali da sostenere né azione alcuna da giustificare a chicchessia, non dobbiamo assoggettarci a pressioni di finanziatori che non ci sono; in poche parole non siamo legati a nessun carrozzone. Questo ci permette di garantire a tutti, sin d'ora, che la nostra azione sarà « sciolta », a volte spregiudicata. Affronteremo fatti e persone senza pregiudizio alcuno e se dovremo muovere delle critiche cercheremo di farlo in modo costruttivo. Indubbiamente è difficile, se non impossibile, scrivendo o trattando un qualsiasi argomento, non essere influenzati dalle proprie simpatie o tendenze politiche, ma cercheremo sempre di stemperarle e di sacrificarle alla ricerca dell'o-

biettività d'informazione.

Dibatteremo da queste colonne, con chiunque lo voglia, tutti i problemi che riguardano i singoli comuni e, con un progetto un po' più ambizioso, quelli dell'ideale comprensorio che va da Bergeggi a Finale, la loro vita, i loro abitanti; affronteremo ancora una volta il nodo del rilancio turistico in tutti i suoi aspetti, parleremo di scuola, di casa, di servizi sociali, dell'assistenza; commenteremo, di volta in volta, le decisioni e le scelte degli amministratori, discuteremo sui metodi di far politica amministrando o di amministrare facendo politica; cercheremo contatti con gli organi rappresentativi dei paesi, appoggeremo tutte quelle iniziative che riterremo valide, combatteremo quelle strettamente demagogiche. Accoglieremo la collaborazione, anzi, la chiediamo fin d'ora, di tutti coloro che, come noi, vogliono fare qualcosa di costruttivo.

« Questa Gente » è un tentativo, speriamo apprezzato, di sensibilizzare la comunità comprensoriale a tutti quei problemi che la riguardano, direttamente o indirettamente; è un tentativo di vivacizzare e vivificare la vita dei paesi, di intavolare con essi e con tutte le loro componenti un dialogo costruttivo, utile a tutti.

La Redazione

## LETTERA APERTA AL LETTORE

Cortese lettore, vogliamo rivolgerci — prima di tutto a Lei, perché « Questa Gente » è un tentativo di dialogo franco e aperto che intende averla sempre quale protagonista responsabile e partecipe di ogni dibattito finalizzato all'obiettivo di un'informazione che sappia cogliere le Sue esigenze.

Lei e quanti come Lei vorranno usarci la cortesia di leggerci dedicandoci un po' del proprio tempo, saranno gli unici artefici del nostro auspicabile successo. Il nostro impegno sarà rivolto a far sì che il contenuto di questi fogli risulti sempre confacente alle Sue aspettative sicché « la gente » di questo angolo della riviera, possa sempre riconoscersi nei nostri servizi, nelle nostre inchieste ed anche — quando sarà necessario — nelle nostre denunce.

Lei ne è certamente consapevole, ma vogliamo dirglielo esplicitamente: abbiamo bisogno prima di tutto di Lei perché i Suoi suggerimenti, le Sue indicazioni ed anche le Sue critiche, ci sono indispensabili.

Perché « Questa Gente » diventi sempre più il Suo giornale abbiamo anche bisogno di alcune cose:

- 1) che ci stimoli ad andare avanti non facendoci mancare la Sua collaborazione in forma di indicazione di elementi conoscitivi di vita locale della Sua comunità e di ogni altro suggerimento che possa stimolare il miglioramento qualitativo dei nostri servizi. Ci venga a trovare, ci scriva o ci telefoni: faccia come crede, purché Lei possa, in qualche modo, confortarci — se lo meriteremo — della Sua fiducia;
- 2) acquisti i prossimi numeri di « Questa Gente » li legga e li faccia leggere, ma soprattutto — se può — sottoscriva l'abbonamento annuale. Lei è il nostro finanziatore ed anche sotto questo aspetto non possiamo fare a meno di Lei e del Suo apporto.

« Questa Gente » sarà sempre più il Suo giornale, nella misura in cui Lei, cortese Lettore, vorrà sostenerci attraverso la Sua partecipazione ed il Suo consenso.

La Redazione

# il rompi scatole



## BERGEGGI

### Magia nera

Dal « Secolo XIX »: qualche giorno fa - Giallo a Bergeggi; sparisce una cambiale!

Dal « Secolo XIX »: qualche tempo fa - A Bergeggi sparisce una montagna, tanto bilancio - A Bergeggi

Tra le righe del presentissimo sparisce la passeggiata a mare.

A quando la scomparsa dell'isolotto?

### La legge

(è uguale per tutti?)

Da un discorso del Primo Cittadino: « ...Le leggi comunali e provinciali sono ormai sorpassate, in-

fatti nessuno ne tiene più conto... ».

### Virgole e

### punti esclamativi

Il consigliere De Cena rivolto alla Giunta, discutendo sullo smarrimento di una cambiale di 11 milioni, durante un Consiglio Comunale: « Signori, se per voi 11 milioni sono virgole, figuriamoci cosa possono essere i punti esclamativi! ».

### FINALE

AAA - Cercasi presidente Azienda Autonoma Sog-giorno e Turismo volonteroso, desideroso occuparsi grave condizione palme giardini e (avanzandogli tempo) anche di turismo.



L'ing. Magnano, nuovo Segretario della D.C. di Spotorno, alle prese con un difficilissimo puzzle.

STODINAY

TI CI STIZZISCI?

## questa gente

Periodico indipendente di opinione, informazione e costume

Direttore responsabile:

TONINO CAMPAGNA

Vice Direttore:

VITTORIO CANOVI

Redazione:

ATTILIO BRUZZONE

NICOLA CITRIMITI

GIANNI SPEZIALETTI

Segretaria di redazione:

ANNA VASSALLI CANOVI

Grafico:

FRANCESCO TESTA

Fotografie:

CA - DA - CA

Direz., redaz. e ammin.:

Spotorno - Piazza Colombo, 2

Numero 1 in attesa di autorizzazione (richiesta 21-1-76)

Stampa:

Tipolitografia « Priamar »

Piazza Vescovato, 9

Savona

# TURISMO OGGI

L'opinione del Dott. Giovanni Bono  
Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo

Aderisco ben volentieri alla cortese richiesta fattami di essere presente con un « pezzo turistico » su « Questa Gente ». Debo solo premettere delle scuse per il fatto che sarò necessariamente costretto a ripetere cose che ho già scritto in questi ultimi tempi su riviste, su settimanali e su quotidiani, perché evidentemente i problemi sono gli stessi.

Centerò il discorso su alcuni argomenti che mi paiono essenziali, di fondo e assolutamente prevalenti sugli altri, cominciando da una constatazione che non è certo esaltante, e cioè che il turismo, a dispetto delle apparenze, è tuttora alla ricerca di una sua collocazione nel contesto socio-economico della regione, per cui anche la deprecata sua esclusione dalla recente conferenza sull'occupazione, tenuta a Genova, rientra in tale realtà, rappresentandone un episodio, particolarmente grave e significativo.

Mi piace, a questo proposito, ricordare che il Sindaco di Spotorno, anche a nome dei colleghi di Finale Ligure e Noli, aveva presentato alla presidenza della conferenza suddetta un documento nel quale, riconoscendo la necessità di privilegiare il rilancio della funzione industriale, sottolineava la chiara vocazione turistica dei Comuni citati e, più ampiamente, la rilevanza del settore nell'intera provincia, anche sotto l'aspetto occupazionale.

Mi piace ricordarlo a testimonianza del fatto che non solo l'organizzazione strettamente turistica, e come tale sospettabile di parzialità interessata, è sostenitrice di una tesi che trova obiettivi riscontri nei fatti, ma, prima che siano compiuti errori ulteriori, dovrebbe anche riuscire ad affermarsi.

Questo accenno alla posizione unitaria delle tre amministrazioni comunali, introducendo di fatto il concetto di comprensorio, porta il discorso sul secondo argomento cui mi sono prefisso di accennare ossia quello della ristrutturazione della organizzazione turistica periferica che rappresenta veramente il « leit motiv » del momento.

Su di essa ho già avuto

più volte modo di pronunciarmi, osservando in particolare che: a) essa è necessaria; b) che è altrettanto necessario che sia fatta bene e non solo per farla; c) che, avuto riguardo a ciò, è auspicabile che sia fatto presto per porre fine ad incertezze che non giovano a niente ed a nessuno; d) che sarebbe veramente pericoloso pensare che la riforma risolve da sola i problemi del turismo.

Aggiungo ora una considerazione ulteriore e che, rispetto a tutte le esigenze sopra citate, si sarebbe dovuta, a mio avviso, porre addirittura in termini pregiudiziali. Intendo riferirmi alla mancanza, veramente grave e deprecabile, di una legge quadro nazionale avente lo scopo di determinare linee uniformi per la ristrutturazione, essendo, io credo, pericoloso, se non altro dal punto di vista della funzionalità del sistema, pervenire a strutture differenziate tra regione e regione.

Comunque, è in carenza di siffatto strumento che la Regione Liguria si appresta ad operare le sue scelte in materia con un orientamento, a quanto è dato di sapere, favorevole alla creazione di comprensori destinati a sostituire gli Enti provinciali per il Turismo e le Aziende di soggiorno.

Anche su questo argomento il Comune di Spotorno ha elaborato alcune « ipotesi di istituzione dei comprensori turistici » individuandone, per quanto lo riguarda, uno che viene articolato nei sette Comuni di: Calice Ligure, Finale, Noli, Orco Feglino, Rialto, Spotorno e Vezzi Portio, interessanti una superficie territoriale di km<sup>2</sup>. 118,96, per una popolazione pari a 24.528 unità (l'8,2% di quella provinciale).

## AGGREGAZIONE DEI COMUNI

Il concetto base di tale « aggregazione » di Comuni appare essere quello della omogeneità di interessi e di destinazioni, tanto è vero che viene posta in dubbio l'adesione di quello di Bergeggi « per le sue note interrelazioni con l'area industriale di Savona-Vado ».

Si tratta, senza dubbio, di una valutazione accet-

tabile che rende però immediatamente evidente una esigenza da porre a monte di qualsiasi decisione in materia e cioè quella della definizione dei criteri di utilizzazione del territorio dell'intera Liguria, che è stata da molti indicata come finalità prima dell'Ente Regione sin dal suo nascere.

Intendo dire cioè che è indispensabile determinare quali sono le aree a chiara vocazione turistica; il che significa identificare in concreto i comprensori turistici.

Ogni decisione, presa senza questa essenziale premessa non potrebbe che essere artificiosa e la pura e semplice sostituzione dell'attuale organizzazione periferica con un'altra che si limiti a dividere la Liguria, ad esempio, in 12 comprensori anziché in quattro province, si rivelerebbe sostanzialmente improduttiva.

Tanto varrebbe allora creare delle Aziende di Soggiorno, comprendenti più comuni, e includere nella loro competenza territoriale l'entroterra, secondo quella che il citato studio del Comune di Spotorno indica quale 1<sup>a</sup> ipotesi di ristrutturazione.

Del tutto inaccettabili paiono invece a me la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> ipotesi che, seppure con talune differenziazioni, prevedono la soppressione dell'attuale organizzazione ed il passaggio delle deleghe in materia ai Comuni ed alle province, ovvero ai soli Comuni.

Tale inaccettabilità è dovuta, in primo luogo, alla incoerenza con la già sottolineata esigenza di delimitare a priori e con rigore le aree a vocazione turistica che provocherebbe il perpetuarsi dell'attuale equivoco per cui tutte o quasi le località si sentono comprese tra esse, concorrono alla polverizzazione dei già scarsi interventi finanziari ed impediscono l'affermarsi di una vera ed efficiente politica nel settore; in secondo luogo perché il turismo è fenomeno talmente complesso che coinvolge in via diretta o mediata tanti e disparati interessi da richiedere una « gestione » particolare ed in ogni caso sintetizzante che può essere assicurata solo da un organismo ad hoc, squisitamente tecnico e spe-

cialistico.

A questa necessità, sentita sin da svariati decenni fa, si deve infatti la istituzione delle Aziende di soggiorno, cura e turismo e degli EE.PP.T. Il fatto poi che il turismo sia divenuto quel fenomeno di dimensioni addirittura imprevedibili, deve indurre ad andare avanti, migliorando quanto occorre, e non tornare indietro.

D'altra parte credo di poter affermare che questa tesi è sostanzialmente condivisa anche dallo studio del Comune di Spotorno laddove è detto che si tratta di una « domanda complessa a cui deve far fronte una offerta composta che, superando la visione del turismo come monocultura —, coinvolga lo sviluppo armonico di tutte le attività produttive delle aree interessate ».

## PROBLEMI SUL TAPPETO

Il terzo argomento che vorrei brevemente trattare è quello dei problemi che oggi sono sul tappeto e che non possono attendere (da qui la già vista esigenza di attuare presto e bene la riforma e di superare l'attuale « impasse » determinatasi fatalmente nell'organizzazione, dando vita ad una nuova, più efficiente, incisiva e più dotata finanziariamente).

Come è noto, al primo posto è senz'altro da collocare il restringimento della stagione che ha provocato conseguenze e reazioni a catena, tutte negative.

Basti pensare che, da qualche tempo, la media provinciale di occupazione per posto letto negli esercizi alberghieri, è di poco superiore alle 80 giornate/anno e che, per talune località, è addirittura inferiore e non di poco, per cui è lecito confermare che nessuna industria può reggere con uno sfruttamento così basso dei propri impianti.

Sono note altresì le cause di questo minore « periodo utile » il cui inizio è coinciso con la flessione della componente estera la quale, a sua volta, è stata causata dall'affermarsi sul mercato di nuove aree, favorite anche dalla non politica seguita dal nostro Paese nel settore.

In un recente articolo su un settimanale savonese ho osservato che il turismo di bassa stagione è stato da noi praticato in condizioni di sostanziale impreparazione nei tempi in cui la Riviera rappresentava l'unica soluzione e che ciò ha finito per essere un elemento più negativo che positivo dal momento in cui al cliente si

è presentata la possibilità di una scelta.

In altre parole, mentre da parte nostra si pensava che tutto sarebbe continuato nel migliore dei modi, altre zone provvedevano ad attrezzarsi e a dotarsi di tutte quelle infrastrutture ricettive complementari che hanno fatalmente finito per rappresentare l'elemento decisivo a nostro discapito.

Contemporaneamente, si iniziava la più dissennata politica di sfruttamento del territorio, che ha significato la distruzione di tanta parte dell'immagine più vera della nostra terra, trasformata talora in squallida periferia di grande centro e la progressiva nascita di tutta una serie di problemi urbanistici, di carenze di servizi essenziali, ecc.

## LE RESPONSABILITÀ

A questo proposito si nota anche un certo gusto, seppure quanto mai inutile, dispersivo e tipicamente italiano, nel ricercare o nel palleggiare responsabilità.

Io credo in tutta onestà, giustificata e rinvigorita dal fatto che la dichiarazione è fatta in « articolo mortis », che nella vicenda non esistano colpe dell'organizzazione turistica chiamata a vendere il prodotto nelle condizioni in cui si trova, se non forse quella, che non ne riguarda però la generalità, di non avere denunciato con sufficiente vigore i misfatti che andavano compiendo. Le colpe vanno invece storicamente attribuite in primis alle amministrazioni comunali dell'epoca ed alla carenza di leggi o regolamenti in materia ed in secondo luogo anche agli operatori privati che non hanno pensato alla necessità di ammodernare ed adeguare le proprie attrezzature, nell'euforia dei momenti fortunati, che oggi non lo sono più per la crisi sopravvenuta.

Comunque, il problema è oggi quello di tentare un'inversione di tendenza per tornare ad un prolungamento della stagione che può ottenersi:

- a) con una ripresa della componente estera che già ha iniziato a delinarsi;
- b) creando nuove occasioni di turismo tra i clienti attuali o acquisizione dei nuovi.

La seconda ipotesi prevede l'esaltazione del concetto di turismo quale servizio sociale nella sua più ampia accezione, per la quale l'Ente Provinciale per il Turismo savonese va da lungo tempo muovendosi,

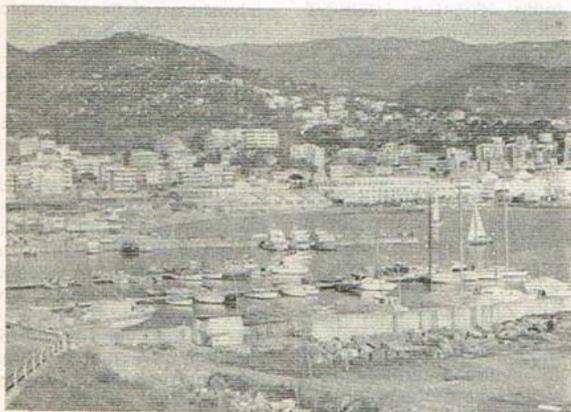
(segue a pag. 12)

Giovanni Bono

# I FARAONI E SPOTORNO

## Le nostre inchieste

# SPOTORNO E IL TURISMO



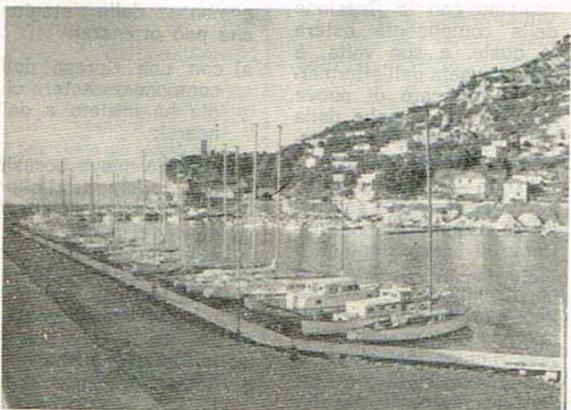
Il porto di Varazze



Il porto di Loano



Il porto di Alassio



Il porto di Finale

Da questo numero pubblichiamo i primi dati di un'inchiesta che stiamo conducendo in Spotorno e avente come tema il turismo.

La scorsa estate abbiamo intervistato i più diretti interessati, i turisti; abbiamo raccolto apprezzamenti, critiche e suggerimenti su apposite schede e riportiamo i dati più significativi.

Pensiamo di non dire niente di nuovo sostenendo che per Spotorno e la sua vita, il turismo sia la prima, se non proprio l'unica, fonte di reddito. Direttamente od indirettamente, totalmente o parzialmente, il turismo condiziona la maggior parte delle attività del paese. Alberghi, pensioni, stabilimenti balneari, campings, ristoranti, vivono e danno lavoro solo in funzione del turismo; la maggior parte dei commercianti vede concentrata la parte più cospicua di interessi e quindi di utili nell'ormai brevissimo periodo di intenso movimento turistico estivo. In poche parole, il turismo è la vita di Spotorno. Facile dedurre che se per il turismo locale si acquisisse la fase di crisi che sta attraversando, per molti spotornesi sarebbe un problema sedersi a tavola due volte al giorno.

Abbiamo seguito le argomentazioni e le dissertazioni di tecnici della materia (pochi) e di pseudotali (molti); noi non siamo nè fra i primi nè fra i secondi, quindi prima di permetterci dei suggerimenti o assumere determinate posizioni pro o contro questo o quel tipo di turismo,

abbiamo pensato di muoverci seguendo la logica del buon senso, andando innanzitutto ad ascoltare i diretti interessati. In questa prima fase riportiamo i dati raccolti nelle interviste a chi del turismo è lo elemento essenziale: il turista.

Alle nostre domande hanno risposto persone di tutte le età, intervistati un po' ovunque e nelle più diverse occasioni: sulle spiagge, in alberghi e pensioni, nei bar e nei negozi, sulla passeggiata.

La ripartizione degli intervistati per gruppi di età è la seguente:

- giovani con età inferiore a 20 anni 18%
- persone comprese fra i 21 e i 40 anni 40%
- persone comprese fra i 41 e i 60 anni 28%
- persone con età superiore a 60 anni 14%

Questi, in sintesi, i risultati dedotti dalle schede, che non pretendono di essere probanti ed indiscutibili (l'indagine è stata condotta su un campione piuttosto limitato) ma che ci sembrano comunque indicativi.

### 1) E' il primo anno che viene in villeggiatura a Spotorno?

Circa il 73% degli intervistati trascorre abitualmente le sue ferie a Spotorno. I « nuovi », per il 1975 sono stati il 27%.

### 2) Perché ha scelto Spotorno?

- a) il 9,3% ha la casa a Spotorno;
- b) il 16,5% ha parenti od amici a Spotorno;
- c) il 5,3% (tutti giovani, molti dei quali sarebbero da inserire al punto a) perché costretti a

- seguire i genitori;
- d) il 6,3% per abitudine;
- e) il 19,2% perché trovano piacevole ed accogliente il paese;
- f) il 21,2% per caso o su consiglio di amici;
- g) il 10,3% per comodità essendo Spotorno vicino al luogo di residenza;
- h) il 2,1% perché si trovano bene presso l'albergo o la pensione abituale;
- i) il 9,8% per motivi vari, come soluzione di ripiego, per il verde, perché amano il mare e qualsiasi posto va bene, perché trovano il paese tranquillo;

Elenchiamo alcune risposte degne di nota:

- E' un posticino delizioso (età 20/40);
- Per la ridente cittadina di un tempo (età 40/60)
- I suoi giardini erano una meraviglia, ora sono uno schifo (età dai 40 ai 60).
- Perché una volta era una graziosa e simpatica cittadina (età dai 40 ai 60).
- Era un paese tranquillo e aristocratico (età oltre i 60).

### 3) Tornerà il prossimo anno?

- il 21% no
- il 13% indeciso
- il 64% si
- il 2% non ha risposto.

### 4) Perché?

Per le motivazioni dei NO, riportiamo alcune frasi:

- Vado a Varazze dove mio padre tiene la barca;
- In Versilia mi diverto di più;
- Non ci sono divertimenti, quando piove non si sa cosa fare e si spende troppo;
- Spotorno è troppo affollata da gente incivile;
- E' uno schifo;
- Il mare è sporco e inquinato.

I SI ripetono in genere le argomentazioni del punto 2. Riportiamo alcune eccezioni:

- Purtroppo sono costretti;
- Perché mi piace e spero che gli amministratori attuali facciano qualcosa per far ritornare Spotorno come ai bei tempi;



...e quello di Spotorno

— Per i nostri gusti di anziani troviamo che Spotorno è un paese piccolo, pulito e fine, dove lo sguardo può posarsi serenamente sia verso il mare che verso i monti.

**5) Secondo Lei, Spotorno offre pace e tranquillità a chi le cerca?**

- 47,0% sì
  - 46,5% no
  - 4,5% non si è pronunciato, indeciso
  - 2,0% non ha risposto.
- Alcune risposte, ottenute dal gruppo di persone comprese fra i 21 e i 40 anni.
- E' ideale per bambini e pensionati.
  - Si per i vecchietti.
  - Senz'altro, anzi, in alcuni giorni la pace somiglia a quella eterna.

**6) Che cosa offre Spotorno al turista in cerca di svaghi?**

- 32,0% niente
- 36,0% poco
- 4,0% abbastanza
- 7,3% tanto, il necessario
- 5,0% non so
- 4,5% non interessati all'argomento
- 6,0% nessuna risposta
- 5,2% risposte varie.

Ecco alcune risposte:

- Niente, solo una vita salata (riguardo ai prezzi);
- Sonnolenza;
- Se non piove c'è il cinema;
- Per la mia età c'è tutto il necessario;
- Per noi offre moltissimo, gli anziani non sono come i giovani.

**7) Ritieni i servizi offerti (negozi, mezzi di trasporto, acqua, servizi igienici, parcheggi, ecc.) sufficienti?**

- 24% sì
- 62% no
- 10% parzialmente
- 4% non ha risposto.

Ci sembra interessante a questo punto elencare alcune delle carenze segnalate in occasione delle risposte a questa domanda. Al primo posto, distanziata da tutte le altre, è l'ormai cronica e comune a quasi tutti i paesi della Liguria, mancanza di parcheggi. Qualcuno ha pure fatto rilevare che, in una simile situazione, si approfitta troppo per appioppare multe. Al secondo posto la carenza idrica.

Tra le altre segnalazioni, si lamenta che le strade non sono tenute pulite come si dovrebbe, che i negozi praticano prezzi differenziati fra turisti e residenti e i negozianti non brillano in genere per cortesia, la carenza di servizi igienici, la insufficienza di assistenza medico-specialistica, i prezzi troppo cari praticati dagli stabilimenti balneari e dai locali in genere.

**8) Le infrastrutture turistiche (porto, piscine, impianti sportivi, cinema, teatri, ritrovi, ecc.) sono soddisfacenti a Spotorno?**

- 12,5% sì
- 62,8% no
- 9,4% dove sono?
- 2,8% non tanto
- 8,5% non sono interessati
- 4,0% non hanno risposto.

**9) La loro realizzazione sarebbe un incentivo in più per Lei a tornare?**

- 66% sì
- 22% no
- 5% forse
- 7% non hanno risposto.

**10) Ritieni sarebbe un incentivo per altri?**

- 80,6% sì
- 4,4% no
- 7,5% forse
- 7,5% non hanno risposto.

**11) Quali sono le maggiori carenze che ha riscontrato nel Paese?**

- 13,0% mancano attrazioni per la gioventù;
- 11,5% manca un'attrezzatura turistica, in particolare modo una piscina;
- 6,0% cattivo stato delle spiagge, carenza di spiagge libere;
- 7,3% parcheggi e circolazione automobilistica impossibile;
- 4,2% manca tutto;
- 5,5% la pulizia del mare;
- 4,8% l'impreparazione dei commercianti;
- 2,8% troppo rumore;
- 8,8% insufficienza del servizio idrico;
- 2,8% tutto in paese è troppo caro;
- 10,1% è un paese sporco, con troppa e brutta gente;
- 1,8% il porto;
- 6,4% non manca niente;
- 9,3% non ha risposto;
- 5,7% segnalazioni varie: la mancanza di una seconda farmacia, di medici, di verde, di trasporti pubblici, di servizi igienici, di manutenzione stradale.

**12) Secondo Lei, cosa bisognerebbe fare per migliorare le vacanze del turista a Spotorno?**

Speravamo, a questo punto di ottenere qualche indicazione, qualche idea, qualche proposta nuova. Di nuovo, tolta qualche risposta spiritosa, non c'è molto. Le solite richieste che riguardano le infrastrutture turistiche (piscine, porto, impianti sportivi, parcheggi, ritrovi per giovani e meno giovani), i servizi (medici, farmacia, servizi igienici, acqua) abbiamo registrato le solite lamentele per i prezzi troppo alti, per la mancanza di pu-

lizia, per i rumori molesti. Qualcuno ha proposto uno sforzo dell'Amministrazione per rivalutare l'entroterra.

- Comunque ecco alcune risposte (o battute) più significative o spiritose:
- Dare un po' di vita al paese;
- Responsabilizzare chi di dovere;
- Tutto, tutte le iniziative di una qualsiasi città balneare;
- Tutto, darli fuoco e rifarlo meglio;
- Qualcosa, perché adesso il turista è appena sopportato;
- Cambiare la testa agli spotornesi;
- Modificare la mentalità degli esercenti, perché il turista non è un semplice limone da spremere;
- Farla frequentare da persone più educate;
- Far capire agli spotornesi che vivono di turismo;
- Cambiare il Partito;
- Svegliare l'Amministrazione Comunale.

**13) Viene o verrebbe a trascorrere le sue ferie invernali a Spotorno?**

- 72% no
- 26% sì
- 2% non so.

**14) Perché?**  
I Sì danno queste motivazioni:

- 46% perché mi piace Spotorno, è tranquillo;
  - 18% ho la casa;
  - 14% per il clima;
  - 6% amo il mare;
  - 16% per motivi vari, da ragioni di salute propria o dei familiari, all'obbligo imposto dai genitori (vale per i giovani), o senza un motivo preciso.
- I NO vengono invece così motivati:
- 23% non ci sono attrezzature, non c'è «vita»;
  - 19% preferisco la montagna;
  - 15% mi annoierei;
  - 9% senza un motivo preciso;
  - 13% per il clima;
  - 7% non ho ferie invernali;
  - 8% non mi piace Spotorno;
  - 4% è frequentato da troppe persone anziane;
  - 2% non mi piace il mare d'inverno.

Fra i NO, 3 risposte di giovani sotto i 20 anni e una fra i 21 e i 41:

- Mi annoierei, forse a 60 anni;
- non ho ancora l'età;
- sarebbe un mortorio;
- mi fanno paura gli spettri;

**15) Dove alloggia? abitazione propria abitazione in affitto albergo pensione**

- 32% abitazione propria

- 24% abitazione in affitto;
- 28% in albergo;
- 16% in pensione.

**16) Per quanto tempo?**

Il tempo medio di presenza risulta di circa 27 giorni, con dei limiti che vanno da un minimo di 10 giorni a 90-120 giorni. I tempi lunghi si riscontrano maggiormente tra i turisti che possiedono una seconda casa a Spotorno.

**17) Quanto spende in media per le sue ferie estive?**

A questa domanda non tutti hanno voluto rispondere; dai pochi dati raccolti si può desumere una spesa media giornaliera di 14-15 mila lire-giorno-persona.

**18) Ritieni la spesa bassa, equa, o troppo alta rispetto a quello che Spotorno le offre?**

- 61,7% alta
  - 23,0% equa
  - 1,3% bassa
  - 14,0% non ha risposto.
- Alcune risposte significative alla domanda 18:
- alle Tremiti si spende

- meno e si sta meglio;
- E' altissima, rispetto a quello che offre;
- soprattutto i generi alimentari hanno prezzi alti;
- enorme per Spotorno;
- in meridione si spende la metà;
- è cara la spiaggia rapportata al modesto servizio;
- i locali sono troppo cari;
- sono stata ad Alassio, a Diano, a Camogli, si sta meglio e si spende meno.

Questi i dati, nudi e crudi. Non vogliamo ancora trarre nessuna conclusione, almeno fintanto che la nostra inchiesta non sarà conclusa.

I prossimi intervistati saranno i commercianti, gli albergatori e tutti gli operatori economici in genere; finiremo poi con una intervista ai nostri amministratori. Chiediamo a tutti una cortese collaborazione, allo scopo di ottenere dati i più ampi e attendibili possibili.

# spotornik 1959

Frugando fra vecchie cartacce mi è capitato fra le mani un giornaleto che, mi dicono, a suo tempo ha sollevato un certo scalpore: «Spotornik 1959».

Spinto dalla mia innata curiosità, ho cominciato a leggere qualche riga e confesso che sono rimasto stupefatto nel trovare alcuni passi talmente vivi ed attuali da sembrare scritti oggi; eppure sono passati più di sedici anni e diverse e variopinte amministrazioni si sono succedute alla guida del paese.

Leggendo i nomi dei collaboratori, il mio stupore è ancora aumentato: Piero Bertolotti, Carlo Centi, Gianfranco Maio, Giovanni Testa, solo per citarne alcuni. A questo punto, accomodandomi in poltrona, ho ritenuto opportuno leggere attentamente il tutto. Riporto integralmente qui di seguito alcuni passi, quelli che ritengo più significativi.

«Il tono polemico del nostro modesto giornaleto (teniamo a precisare che noi che scriviamo siamo digni di giornalismo) è dettato soprattutto dall'amarezza di avere dovuto constatare che ciò che fa dello spotornese in genere un insoddisfatto, spesso un pessimista indifferente o un nichilista, è quell'incomprensione, quella sfiducia, quella critica anticostitutiva, che ha fatto crollare alcune delle nostre iniziative di questi ultimi anni...»

«...qualcuno, come noi, ci appropverà, ne siamo certi, ma molti, purtroppo, ci rideranno in faccia; e non saranno i più intelligenti!...»

«...in questo paese che è monotono ed addormentato. C'è qualcuno che ha dimostrato di

non essere tale, ma, poiché circondato da incapaci, è stato anch'egli preda della critica... costruttiva di voi tutti ed è stato elegantemente fatto fuori... questa gioventù spotornese amorfa e atrofizzata, scettica e senza aspirazioni, ridotta in tal modo dall'egoismo spotornese che le ha negato ogni slancio, dal disinteresse degli enti sociali che l'hanno fatta andare in letargo...»

«Lasciamo perdere ora la questione della gioventù e guardiamo Noli: essa ha una banda, ha Croce Rossa, una sagra del pesce, una bellissima festa patronale; non ha, è vero, i giardini che abbiamo noi, e onore al merito, non ha neppure una pineta da sfruttare (campa cavallo!) ma in Noli le iniziative in Comune restitono e si affermano, qui no. Spotorno, questo nostro paesino così bello, fatto di «cerugi» e di aria di mare, ha paura della novità e la distrugge entro tre mesi, alimenta i pettegolezzi, le invidie, gli interessi privati.»

«Questo ve lo dicono dei giovani che forse ne capiscono poco di economia paesana, e quel poco che capiscono lo esprimono male, ma che vedono il loro paese intristire, «diventare un paese di villeggianti pensionati», mentre disertano le belle e giovani milanesi che furono la gloria dei loro padri: ve lo dicono i giovani che si vedono costretti a vegetare dieci mesi su dodici...»

«Ecco come la lava vera Spotorno in un paese di piccole personalità e di arandi «leone»... Tutto questo nel 1959, oggi invece...»

## Bergeggi

Parlare con la gente e far parlare la gente, ascoltare giudizi e opinioni e cercare di interpretarli, dare spazio a chi teme erronee interpretazioni e vuole farsi ascoltare con la propria voce (o scritto), è uno dei prin-

cipi informatori del nostro giornale. Postoci il tema «Enti Locali Degli svariati modi di intendere l'Amministrazione - Chi dice bene e chi dice male» ci è sembrato logico iniziare questa

nostra rassegna dando la parola alla agguerrita e combattiva Minoranza di uno dei più piccoli comuni del nostro ideale comprensorio: Bergeggi.

# Propaganda elettorale e realtà amministrativa

Questo lo slogan lanciato dall'attuale maggioranza nella campagna elettorale del 15 giugno. A distanza di sei mesi, valutando quanto successo da allora ad oggi, dobbiamo constatare che, effettivamente, c'è molto di nuovo.

L'adozione del Consiglio «aperto», ossia la possibilità data al pubblico di intervenire in una certa fase della discussione, è un'iniziativa nuova che può dare certamente frutti positivi; non vorremmo tuttavia che questa pennellata con vernice di democrazia servisse a coprire intenzioni di matrice ben diversa, come i fatti emersi nei consigli comunali fin qui tenuti sembrano invece dimostrare.

Buon testimone della fondatezza dei nostri dubbi può essere il pubblico che ha assistito alle sedute; intendiamo quello accorso spontaneamente, non quello intervenuto per ordine di partito.

Altra novità, seppure non prevista nello slogan sopracitato e certamente inaspettata per il Gruppo Coalizione Democratica

(P.S.I.) è il rapporto di forze fra maggioranza e opposizione: otto consiglieri da una parte e sette dall'altra, pur avendo ottenuto entrambe le liste 227 voti. La differenza nel numero dei consiglieri è derivata solo da precedenza dovuta per anzianità, non per decisione dell'elettorato. Questo rapporto di forze, nuovo per Bergeggi, in quanto simile situazione non si è mai verificata nei precedenti trent'anni, ha permesso alla minoranza di svolgere un'attiva e incisiva azione veramente al servizio della democrazia e dell'informazione, nonostante le ostentate posizioni ed azioni di forza della maggioranza, tale solo di nome.

I consiglieri di maggioranza hanno votato all'unanimità contro la richiesta del gruppo di opposizione di «registrare le sedute di Consiglio».

Ciò dimostra chiaramente come si tema un mezzo certamente valido e obiettivo di documentare in modo irrefutabile lo svolgimento delle riunioni.

di rinunciare al terreno, facendone una «questione di coscienza». A questo punto ci sembra logico chiedere dove avesse lasciato la coscienza quando con il suo voto approvava un anno fa l'esproprio di 160.000 mq. di terreno di piccoli proprietari bergeggini. Con quanti pesi viene misurata questa coscienza? Altro motivo addotto a sostegno della proposta, era il fatto che un tale privato, più volte da certi definiti «ben noto speculatore edilizio», avrebbe perso circa 200 milioni se il Comune non avesse rinunciato a far valere i suoi diritti. Domanda consequenziale: la sera della presentazione della proposta della Giunta, gli Amministratori erano proprio convinti di fare gli interessi del paese?

Nell'ampia discussione scaturita sull'argomento in sede di Consiglio Comunale, il sindaco Riccardo Borgo dava fra l'altro uno splendido esempio di improprietà e disinformazione, dichiarando, su precise domande dei nostri consiglieri, di non sapere di quale superficie avrebbe dovuto venire in possesso il Comune, né quante costruzioni erano state edificate sul terreno oggetto della convenzione. Ad un certo punto della discussione, la maggioranza, messa in difficoltà grazie anche al contributo del pubblico presente, chiedeva la sospensione temporanea della seduta per consultazioni ed alla ripresa, bontà sua, si ravvedeva correggendo le sue posizioni ed accettando pienamente le tesi dell'opposizione e del pubblico.

### CAMBIALI O FARFALE?

Recentemente sono apparsi su due quotidiani, sotto il titolo di «Giallo a Bergeggi» e «Polemiche al Comune di Bergeggi», due articoli riguardanti una interpellanza presentata dal nostro Gruppo. Chiariamo subito che, da parte nostra, non vogliamo fare né un giallo né una polemica pubblicitaria, né tanto meno «vendere fumo», come ha dichiarato il vice-sindaco Benedetto Firpo per sminuire il fatto, ma semplicemente appurare la verità dei fatti su un argomento che presuppone gravi responsabilità oggettive e soggettive da parte di passate amministrazioni.

Non vogliamo neppure scomodare i morti, che non possono chiaramente discolarsi, come invece ha voluto fare qualcuno con le sue dichiarazioni alla Stampa. Aver smarrito una cambiale da 11 milioni, pari a circa il 20% delle effettive entrate comunali, senza aver intrapreso alcuna azione di recupero dell'effetto «smarrito» è un fatto gravissimo per un'Amministrazione, e di questo noi chiediamo conto al solo scopo che tutto diventi di dominio pubblico, per consentire alla intera cittadinanza di giudicare il «nuovo modo di amministrare!».

### IL NUOVO MODO DI AMMINISTRARE L'ACCESSO DI POTERE

Un fatto cronico del «nuovo modo di amministrare» è l'eccesso di potere esercitato più volte dal Sindaco: provvidenzial-

mente, almeno in un caso, la prepotenza della maggioranza è stata rilevata anche dal Comitato Regionale di Controllo della Regione Liguria, a proposito della nomina della Commissione edilizia.

Questi i fatti: la maggioranza pretendeva ed imponeva alla minoranza che dei due rappresentanti ad essa assegnati in seno alla succitata commissione, uno fosse ingegnere e l'altro geometra (mancava solo che scegliesse i nomi). In tal modo veniva negata alla minoranza quella completa libertà di scelta che le spettava di diritto. In sede di Consiglio, dopo lunghe discussioni, al momento del voto, la maggioranza eleggeva un suo candidato impedendo al nostro Gruppo di avere i due rappresentanti di competenza, pensando, molto democraticamente, che a una maggioranza sia tutto permesso.

Il Comitato di Controllo, accogliendo le contestazioni dei nostri consiglieri, ha riconosciuto nella deliberazione il «vizio di illogica e arbitraria imposizione alla minoranza» e ha dichiarato la Commissione Edilizia «illegittimamente costituita sotto il profilo dell'eccesso di potere per la contraddittorietà fra le parti del provvedimento, falsa interpretazione ed illogicità manifesta». Pertanto, la deliberazione n. 78 adottata dalla maggioranza nel Consiglio del 10-10 1975 è stata annullata.

VIA XXV APRILE  
Consiglio Comunale del 20 di

cembre 1975 - punto 11 dell'o.d.g.:

«Dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza per l'ampliamento di via XXV Aprile».

In apertura della discussione di questo punto dell'o.d.g., il consigliere di opposizione Farci dichiarava che «in osservanza dell'art. 290 lasciava momentaneamente la sala consiliare in quanto direttamente interessato dalla deliberazione in oggetto». Per correttezza altri consiglieri avrebbero dovuto spontaneamente astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione, cosa che non è avvenuta, o è avvenuta solo in parte.

Anche questo, evidentemente fa parte del «modo nuovo di amministrare!».

Il Gruppo di opposizione rimetteva a questo punto in discussione il progetto, portando aspre critiche, affermando che lo stesso in primo luogo non era conforme alla realtà dei fatti ed in secondo luogo il tracciato proposto presentava tali irregolarità di percorso da fare pensare a scelte clientelari.

L'opposizione proponeva alla maggioranza di impegnarsi ad apportare alcune logiche modifiche al progetto prima della approvazione, in modo da dissipare i dubbi sopracitati. Ottenuto un rifiuto di tale proposta, la minoranza abbandonava la sala, facendo mancare al Consiglio il numero legale per la prosecuzione della seduta.

Gianni Smezialetti  
A nome del Gr. Minoranza  
Indipendenti - D. C.

## Finale

Io ti do una cosa a te,  
tu mi dai una cosa a me

### Un assessorato in cambio di due voti

Vediamo... 14 voti su 30 danno una maggioranza minoritaria, se però ne aggiungiamo due... il gioco è fatto e, oggi il bilancio, domani chissà... passa tutto e il cadreghino non traballa più. Si tratta solo di studiare nei minimi particolari l'operazione di aggancio e valutarne esattamente il «costo».

Cosa si può buttare sul piatto della bilancia per farla pendere dalla parte voluta? Diciamo un assessorato, una presidenza d'Azienda (magari autonoma), e poi, che so, magari un

intero autotreno d'acqua di fonte. Gli ostacoli? Babbo non vuole, e minaccia di cacciare i due pargoli fuori di casa, diseredandoli.

Che faranno i nostri due eroi? Correranno incontro ai cinque fratelli sull'altra sponda, anche se ora stanno sotto lo stesso tetto dello zio cattivo, o resteranno con babbo che coabita con una signora di cui non è facile prevedere il futuro?

Intanto, i fratelli, hanno gettato la scala per farli scendere dalla finestra e sono pronti ad un caldo, direi soffocante, abbraccio.

Hanno persino convinto lo zio a cedere a loro, che si preoccupano di tenerla calda, una sua comoda calda potrona lasciata libera da un emigrante, per farne gentile omaggio. F.F.

## Spotorno

### Villa Zanardi

Dicono che ci finirà la forestale. Mi sembra giusto. Perché sprecare una villa del genere, con parco, a due passi dal mare, per adattarla magari ad asilo nido o scuola materna, o per farne un club sociale con sale di lettura, di proiezione, di ritrovo, o un ostello della gioventù, e confinare i poveri forestali all'interno del paese, magari in posizione meno turistica? Perché rischiare che nel

parco (a Spotorno c'è già quello del Monticello attrezzatissimo) possano inserirsi giovani vandali a giocare a palla o anziani signori a leggere il giornale quando possono benissimo parcheggiare e le jeep e le mogli dei forestali, magari in sottoveste (le mogli)?

E infine cos'era quella assurda idea di installarci una piscina, una sala per il gioco degli scacchi, un bar e cos'altro non so?

### Alga Blu

Questa grandiosa realizzazione sociale sta per diventare fonte di nuovi introiti per la nostra Amministrazione. Tutti, nessuno escluso, dovranno ora in poi pagare per essere ammessi all'uso. Persino l'asilo che aveva chiesto la sala per tenervi l'Assemblea dei Genitori e l'elezione per il rinnovo del Comitato delle Mamme, si è sentito rispondere: o pagate o niente sala. Naturalmente,

niente sala. Quanto costerà noleggiare l'Alga Blu?

Lo sapremo non appena la Commissione appositamente costituita e presieduta dall'onoratissimo consigliere Valente (il suo intervento in sede di Consiglio Comunale in occasione della nomina è stato fra i più lunghi ed applauditi ed ha lasciato tutti a bocca aperta: qualche maligno sostiene fossero sbadigli) avrà terminato la stesura dell'apposito regolamento. Vic



Fognatura:

### BERGEGGI VI DA IL BENVENUTO...

Con un depuratore di liquami adiacente alla strada principale di accesso al paese, come principale richiamo turistico; esso fa bella mostra di sé in prossimità di un condominio, un albergo ed alcune ville. E' stata comunque data garanzia (verbale e non registrata) di assoluta assenza di inquinamento atmosferico (leggi puzza).

Il nostro gruppo di opposizione si meraviglia dell'inerzia delle competenti autorità provinciali e regionali che non si sono occupate del sorgere di un'opera in contrasto, oltretutto col buon senso, con tutte le normative vigenti e con lo stesso progetto approvato in Consiglio. Siamo pienamente d'accordo che l'opera risponde ad una inderogabile esigenza della salute pubblica e dell'igiene; proprio per questo motivo avrebbe dovuto essere realizzata in altra posizione, isolata, per esempio sulla spiaggia. In questo modo, particolare tecnico non trascurabile, si sarebbe evitato di dover pompare le acque nere dei fabbricati a quota inferiore rispetto all'attuale depuratore; ciò facendo, però, si sarebbe perso l'invidiabile primato di essere l'unico paese situato sulla costa della

montagna che non sfrutta la ben nota legge di gravità, ma pompa (con relativa spesa di impianto ed esercizio) le acque dal basso all'alto per poi lasciarle finalmente cadere verso il mare.

### A BERGEGGI TERRENO REGALASI

Uno dei fatti più grossi dei trascorsi Consigli è legato alla proposta fatta dalla Giunta riguardo ad un lotto di terreno di notevoli dimensioni situato a Torre del Mare. Tale terreno, in virtù di una clausola contrattuale scaduta da cinque anni, sarebbe dovuto ritornare di proprietà comunale.

La Giunta, invece, inspiegabilmente proponeva di non avvalersi di tale clausola, regalando in tal modo un terreno di circa 50.000 mq. alla società Torre del Mare, sottraendolo al bene pubblico di cui legalmente fa parte. Inutile dire che i motivi di tale posizione destano molte perplessità, perché decisamente contrari agli interessi del Comune. Una ragione potrebbe essere decisamente quella di avallare una ambigua dichiarazione dell'ex sindaco Tullio Campora a favore della rinuncia, rilasciata a titolo del tutto gratuito, senza delibera consiliare. Lo stesso, difendeva accoratamente la proposta della Giunta

Spotorno

# « questa gente » al consiglio

Facendoci largo a forza di gomiti siamo sempre riusciti a penetrare nella ex Alga Blu in occasione dei Consigli Comunali; fendendo folle oceaniche ci siamo accaparrati un posticino nelle prime file e di lì non abbiamo perso una battuta. Raccontarvi ora per filo e per segno tutto quello che è accaduto, quanto è stato detto, quanto è stato fatto, sarebbe materialmente impossibile, sia per ragioni di spazio che per la noia che assalirebbe il lettore. 7 consigli comunali a tutto il 22 dicembre, 77 punti all'ordine del giorno, più di 200 deliberazioni ratificate; « onore al merito », una enorme mole di lavoro, se consideriamo il relativamente breve periodo che va dall'insediamento della semi-nuova Giunta alla fine dell'anno.

Non sempre però fare molto significa fare bene. Cercheremo, andando a frugare fra i nostri appunti, di riportare i momenti salienti dell'azione amministrativa e politica sin qui svolta, inserendo qua e là qualche commento sulla qualità del lavoro, sui criteri di scelta e di priorità dei problemi esaminati, sui metodi adottati, scusandoci fin d'ora se andremo ad urtare la suscettibilità di qualcuno dei nostri amministratori.

Dopo una prima presa di contatto con le previste nomine del Sindaco e della Giunta, corredate dalle non meno previste dichiarazioni all'insegna dell'*embrassons nous*, o del *volemos bene* per dirla alla romanesca, il Consiglio viene riunito il 29 settembre, con un nutritissimo ordine del giorno. Vengono formate o rinnovate ben 14 commissioni, alcune obbligatorie per legge, altre di iniziativa comunale; si esaminano e si votano altri 10 punti di cui riteniamo doveroso menzionare la richiesta d'inserimento di Spotorno nel Consorzio Sanitario Savonese (il Gruppo di Minoranza si astiene), l'aumento dell'indennità di carica al Sindaco sino al limite di L. 100.000 mensili, la delega alla Giunta per trattazione di argomenti di competenza di Consiglio fino all'importo di 1.000.000.

Al punto 25 dell'ord. g. si legge: conoscenza al Consiglio di deliberazioni adottate per delega dalla Giunta Municipale. Inevitabile a questo punto un richiamo ai « metodi ». Il vigente Regolamento Comunale sancisce che la Giunta può sostituirsi al Consiglio nell'assunzione di deliberazioni solamente in caso di provata urgenza o su delega del Consiglio stesso; oppure, nel presentare le 68 deliberazioni 68 assunte dalla Giunta con carattere di urgenza, lo stesso vice-sindaco ha ammesso che non tutte presentavano queste peculiarità e che se la Giunta avesse già potuto disporre di delega dal Consiglio la forma di presentazione sarebbe stata un'altra. Ogni commento ci sembra superfluo.

Vogliamo solo ricordare alcune di queste deliberazioni « urgenti »: 9 riguardano erogazione di contributi per un importo complessivo superiore al milione; una, la 286 in data 6 agosto, riguarda la liquidazione degli onorari ai progettisti del Piano di Zona, arch. Dania e Oliveri (L. 4.800.000) e comporta una variazione di bilancio; un'altra, la 290 in data 19 agosto, conferisce l'incarico per la progettazione della ristrutturazione ed ampliamento delle fognature agli ing.ri Ciario e Vrani, con un impegno di spesa di circa 4.000.000. Secondo il nostro modesto avviso, queste e molte altre delle 68 deliberazioni 68 avrebbero potuto e dovuto essere prese in seduta di Consiglio.

SEDUTA CONSILIARE  
DEL 10 OTTOBRE.

Segnalato, per dovere di co-

naca, il secondo dei 5 punti all'ordine del giorno che riguarda la regolazione del trattamento giuridico-economico dei dipendenti comunali secondo le nuove disposizioni derivanti dagli accordi regionali e nazionali, passiamo alle solite deliberazioni di Giunta da ratificare da parte del Consiglio; questa volta sono solo 16.

Poche ma buone! O, più che buone, significative, soprattutto per l'indicazione di principi e metodi. La prima meritevole di nota ci sembra la 340 in data 16 settembre. Si tratta di autorizzare la Giunta alla trattativa privata con la ditta F.I.S.I. Plastic per l'acquisto di sacchetti da rifiuti per L. 7.793.500. Detti sacchetti sono già stati acquistati ed usati (sic!). Quindi, in pratica, si tratta di autorizzare la Giunta a sanare una posizione amministrativa irragionevole. Il Gruppo Consiliare di Minoranza vota contro, nonostante lo sforzo dell'assessore Pagliari e del vice sindaco Marengo di dimostrare la convenienza dell'operazione e la impossibilità di agire diversamente. Con i voti compatti della maggioranza, la deliberazione è approvata.

Due deliberazioni, passate del tutto inosservate, riguardano la assegnazione di incarichi: il primo quale designatore per lo ufficio del Piano Regolatore, il secondo per i lavori di manutenzione presso le scuole elementari. E con questi, quanti sono gli « incaricati » del Comune? Non si sa! Infatti, una lettera inviata all'Amministrazione dal Gruppo Consiliare di Minoranza in data 30-8-75 richiede precisazioni in merito, non ha ancora ottenuto risposta. Per evitare possibili illazioni diffamatorie, calunniarie, per scombrare le menti distorte da idee di azioni clientelari nelle assegnazioni, vorremmo lanciare una proposta: perché, quando si tratta di reperire persone a cui affidare incarichi remunerati da parte dell'Amministrazione, non si procede con il sistema dei bandi da afficare nel paese, aperti a tutti coloro che abbiano i requisiti richiesti? Non sarebbe più democratico, più « aperto »?

E veniamo all'ultima deliberazione in esame, la 307 in data 1-9-75, con la quale « urgentemente » la Giunta rinuncia alla concessione per lo sfruttamento di alcune sorgenti, ottenuta nel lontano 1966, a favore dei comuni di Rialto, Orco Feclino, Calice, che in questo modo, possono ottenere l'approvazione

potabile. E' una deliberazione molto importante, e meriterebbe un'ampia trattazione che ci ripromettiamo di sottoporre ai lettori non appena saremo in possesso di tutta la documentazione necessaria per un giudizio sereno. Per ora vogliamo solo mettere in risalto alcuni particolari, come quello, ad esempio, che un provvedimento del genere avrebbe potuto essere adottato prima del quindicesimo giugno in sede di Consiglio e quindi alla presenza dei diretti interessati, gli utenti, anziché in una ristretta riunione di Giunta, in luglio, e deliberato con carattere di urgenza. E ancora, perché deliberare in Giunta e non portare l'argomento alla discussione del nuovo Consiglio? E infine, perché una deliberazione del 24 luglio viene presentata per la ratifica solo il 30 ottobre?

2 DICEMBRE 1975  
5° CONSIGLIO COMUNALE

Passerà come il Consiglio della « mozione Sackarov » che il consigliere DC Calvi presenta a nome della minoranza. Dopo una lunga discussione, durante la quale sia a titolo personale che a nome dei vari partiti sono intervenuti un po' tutti, viene deciso all'unanimità di soprassedere alla votazione per cercare un'intesa fra i gruppi politici. Non tutti infatti si sono trovati d'accordo nel riconoscere l'esistenza dei campi di lavoro (qualcuno li definisce lager) in URSS; c'è chi ha sostenuto che Sackarov, come Solgenitsin, altro non è che un chiaccherone al servizio delle potenze capitalistiche, chi ha chiesto di affiancare al nome del sovietico quello di Lumumba, chi infine ha espresso riserve personali sul fatto che il sionismo non sia condannabile come forma di razzismo.

Come risultato finale, la mozione, riveduta e corretta dai politici, secondo noi mutilata e incompleta, viene ripresentata e votata al Consiglio successivo.

Sempre durante la seduta del 2 dicembre, viene presentata dalla Giunta la richiesta di autorizzazione alla contrazione di due mutui per l'importo complessivo di 155 milioni [115 per opere pubbliche e 40 per copertura disavanzo di amministrazione e pagamento di passività arretrate]. Il Gruppo di Minoranza si astiene dalla votazione.

ULTIMO CONSIGLIO  
PRE-NATALIZIO  
IL 22 DICEMBRE.

Viene ripresentato, al punto 1 dell'ord. g. il bilancio preventivo 1976.

Il Gruppo di Minoranza, entrato in possesso degli elaborati (peraltro incompleti in quanto manca la Relazione Illustrativa) solo da pochi giorni, chiede ed ottiene un rinvio per un esame più approfondito degli stessi.

Al punto 6 viene chiesta al Consiglio l'autorizzazione per la assunzione in pianta stabile di quattro nuovi dipendenti da destinare all'assistenza agli anziani. Le 4 persone interessate sono già alle dipendenze della Amministrazione con incarico a tempo determinato. L'Organico del personale del nostro Comune presenta « 2 buchi », vale a dire due posti vacanti.

Secondo la Maggioranza, stando così le cose, il maggior onere derivante all'Amministrazione da simile operazione risulterebbe solo quello di due unità in più: secondo la Minoranza, la differenza sarebbe comunque di 4 unità.

In effetti, se è vero che l'organico presenta 2 buchi, è altrettanto vero che fintantoché questi non vengono « tappati », l'amministrazione non deve né pagare stipendi né versare contributi. Nonostante tutto, 2 (posti vacanti da occupare con nuovo personale) + 2 (nuove assunzioni di persone non previste in organico) fa ancora 4.

che, moltiplicato per un importo medio annuale prevedibile di circa 7.000.000, dà un importo complessivo di spesa di 28 milioni. Per dovere di cronaca, non possiamo ignorare che fin-ora la Regione ha coperto quasi interamente gli oneri derivanti ai Comuni dal personale addetto a questo servizio, ma è altrettanto vero che la Regione stessa non ha assunto nessun impegno né fornito alcuna assicurazione o garanzia che detta copertura si protragga nel tempo.

Comunque vadano le cose, l'Amministrazione dovrà sopportare nuovi oneri; pertanto il Gruppo di Minoranza condiziona la sua approvazione alla delibera all'esame del bilancio di cui ha appena ottenuto il rinvio, onde poter constatare la disponibilità eventuale dei fondi necessari.

Al punto 9 dello stesso ordine del giorno, si legge: « Contrattazione di un mutuo di Lire 37.000.000 per pagamento competenze arretrate al personale ». Trattandosi di materia finanziaria, ancora la Minoranza chiede di poter, prima di votare, analizzare il bilancio di previsione 1976; questo non perché non riconosca la spesa urgente oltretutto inevitabile, ma solo con la speranza di poter reperire fra le pieghe del miliardo e mezzo di spese previste, la possibilità di risparmi che possano coprire l'importo necessario, onde non gravare ulteriormente i prossimi bilanci di interessi passivi da pagare. La deliberazione viene approvata con i voti della Maggioranza.

In chiusura il Consiglio, prima della votazione sulla « mozione Sackarov », divenuta nel frattempo mozione sulla libertà democratica, viene letta, per conoscenza al Consiglio, una deliberazione che il Segretario Comunale definisce « presa per moto proprio » dal sig. sindaco. In detta deliberazione il nostro sig. sindaco stabilisce il criterio di suddivisione e gli importi in cui intende ripartire l'indennità di carica accordata-gli fra i vari assessori. Non riusciamo a capire il perché della pubblicizzazione di simile iniziativa, ma visto che l'argomento è stato sollevato...

In base alla legge 26-4-74, numero 169, inerente le indennità che possono essere riconosciute agli amministratori, per i Comuni inferiori ai 5000 abitanti nessuna indennità fissa può essere riconosciuta ad assessori e consiglieri se non quella del gettone di presenza. Pertanto, nel nostro caso, solo il sindaco potrà rilasciare regolare ricevuta all'Amministrazione per l'indennità di carica percepita. A questo punto, trattandosi di soldi legalmente suoi, il sindaco è libero di farne l'uso che crede.

Gli assessori e consiglieri che per lo svolgimento del loro incarico dovessero sostenere delle spese, hanno diritto al rimborso di dette da parte dell'Amministrazione, previa presentazione di regolare documentazione e deliberazione della Giunta. (Proprio in previsione di queste spese esiste apposita voce nel bilancio preventivo 76).

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che il signor sindaco non intende usufruire di persona dell'indennità accordatagli, considerato che gli altri amministratori possono avvalersi di un rimborso spese che loro compete per legge è già coperto in bilancio, ci permettiamo di suggerire al signor sindaco di devolvere l'importo a una delle tante istituzioni del paese che presentano bilanci deficitari, come l'asilo, ad esempio. Inutile dire che l'intera popolazione di Spotorno non potrebbe non essere grata al suo sindaco per un eventuale gesto di tale portata!

A.d.G.

Noli

# La parola al Sindaco

Dobbiamo plaudire all'iniziativa di questi volenterosi che hanno dato vita ad un giornale che si prefigge di essere strumento di comunicazione e dialogo nell'ambito del nostro comprensorio, consentendo così ai nostri problemi di avere quella ampiezza di dibattito che, purtroppo non è in grado di garantire la stampa a maggior diffusione, preoccupata come sempre è di ricercare la notizia di effetto, il fatto clamoroso di interesse generale dimenticando di dedicare il necessario spazio ai problemi, alle attese ai dibattiti della vita locale.

La coalizione democratica che ha raccolto il maggior suffragio dei voti dei cittadini nolesi, ha sempre avuto la fondamentale preoccupazione di essere aperta al contributo di idee, di suggerimenti e di critiche che chiunque al di fuori di sterili e improduttive polemiche fondate su posizioni o chiusure preconcepite si è mostrato pronto ad offrire. Ci siamo soprattutto preoccupati di stimolare quelle iniziative che nell'ambito della comunità nolese avrebbero potuto aiutarci a meglio assolvere al mandato che il corpo elettorale ci ha democraticamente affidato.

Così l'amministrazione ha visto sorgere con particolare soddisfazione i consigli di frazione a Tosse e Voze, cercando per quanto era nelle sue possibilità e nei suoi poteri, di dare tutto il necessario e doveroso contributo perché questi potessero costituirsi e possano validamente funzionare.

Già in sede di elaborazione di bilancio, abbiamo potuto valutare l'utilità ai fini di una corretta e seria impostazione dei problemi da risolvere di questi contatti con i gruppi locali, espressioni delle esigenze della base degli amministratori.

Soprattutto, i consigli di frazione ci hanno aiutato a mettere a fuoco in modo adeguato i più immediati problemi che urgevano nelle loro comunità; consentendoci, compatibilmente con le disponibilità di bilancio di operare le scelte che, nell'ambito generale dell'interesse del Comune di Noli, si profilavano come le più opportune ed utili per loro, prospettando così soluzioni particolarmente valide.

Se di una cosa dobbiamo dolerci è che da parte della opposizione non si svolge sempre nei nostri confronti quella azione di critica costruttiva che è stimolo, come noi vorremmo, anche se ci ha fatto piacere il voto di astensione che la opposizione ha ritenuto di manifestare sul nostro bilancio, venendo così a riconoscere, a darci atto della serietà del nostro lavoro, della rilevanza degli argomenti trattati, della validità delle soluzioni prospettate; tuttavia ci è dispiaciuto che da parte dei Consiglieri di opposizione non si sia svolta una più serrata critica, che proponesse, in alternativa a quelle da noi operate altre soluzioni; che indicasse, in alternativa ai problemi da noi ritenuti di immediata evidenza altri problemi, al fine di consentire un più approfondito e concreto confronto per verificare, alla luce di una critica attenta ed accurata, fino a che punto siamo riusciti veramente a realizzare con il bilancio di previsione del 1976 un tipo di scelta utile per il paese.

Noi siamo in coscienza convinti che le scelte da noi operate sono le migliori e che le soluzioni prospettate sono le più

utili ed opportune; ma cerchiamo dei cattivi democratici se pensassimo a priori che le nostre scelte, le nostre soluzioni, perché nostre siano le ottimali per definizione e che non possano essere perfezionate e migliorate attraverso il contributo degli altri; ed è questo contributo che ci aiuta a migliorare e perfezionare le scelte che noi operiamo nell'interesse del paese, che noi chiediamo alla opposizione attraverso una sua costante azione di critica attenta, serena, obiettiva, documentata, ragionata e quel che di più conta, costruttiva.

Abbiamo scelto di non usufruire del diritto sancito dalla legge, di indennità di carica al Sindaco (L. 100.000 mensili) e dei gettoni di presenza (L. 5.000 a consigliere, per consiglio comunale).

Abbiamo organizzato per fare ripulire il fondale di Cano Noli degli spezzoni di tubi della vecchia fognatura che intralciavano la pesca, e i costi sono stati ripartiti tra i pescatori che hanno partecipato ai recuperi.

I corsi di recupero estivi per gli alunni delle scuole medie, l'istituzione del doposcuola per Noli e frazioni, i buoni libro per tutti, le visite medico-scolastiche per gli alunni delle scuole elementari e per i bambini che frequentano l'asilo, visite effettuate due volte l'anno, sono gli interventi gratuiti per chi usufruisce sovvenzioni dal Comune.

I corsi speciali per lavoratori onde acquisire la licenza di scuola media sono stati istituiti a Noli per il fattivo interessamento dell'assessore all'istruzione e volontà di questa Amministrazione.

E' in fase di completamento l'indagine presso tutti gli anziani di Noli per organizzare l'assistenza domiciliare.

Nel campo dell'agricoltura la installazione del frantoio comunale ha ovviato ad una necessità ritenuta urgente.

Questi fatti che noi riteniamo positivi sono gli interventi principali nel campo sociologico, altri, di minor entità, ma sempre validi, sono il frutto della volontà operativa che caratterizza questa Amministrazione composta di giovani (età media 36 anni), e delle scelte coraggiose operate nel breve periodo di amministrazione (vedi variante al regolamento edilizio in difesa del territorio dalla speculazione). Il momento fondamentale della nostra politica amministrativa è rappresentato dal bilancio di previsione per il 1976, che in un quadro indubbio critico per l'economia nazionale ha cercato di caratterizzarsi individuando le necessità prioritarie del paese nel campo delle opere pubbliche, prevedendo realisticamente le loro possibilità di realizzazione nel corso dell'esercizio finanziario che si va ad iniziare. Inoltre una cosciosa voce delle spese è destinata ad iniziative sociali: nel campo della scuola, dell'assistenza sanitaria agli alunni; della medicina preventiva per la donna, dell'assistenza domiciliare agli anziani.

Va rilevato comunque il carattere interlocutorio che il Bilancio 1976 assume nei piani dell'Amministrazione Comunale: infatti con l'adozione del Piano Regolatore Generale sarà tracciato un programma pluriennale di investimenti che, seguendo le linee dello strumento urbanistico, non risultino fini a

se stessi, ma risolutivi dei grandi problemi di infrastrutture turistiche, ricreative, commerciali, di tutela del patrimonio artistico e culturale della nostra città.

Alla luce di quanto esposto ed entrando quindi in merito alle scelte di bilancio, sono stati accantonati i macroscopici investimenti nel campo della viabilità in quanto s'è ritenuto giusto subordinarli alle scelte di piano: ci si è limitati a tener conto degli stralci di strade già finanziate e che consentono, come nel caso della strada di Chiariventi, con opportuni allacciamenti ed integrazioni, di raggiungere uno scopo di utilità immediata: in questo caso lo accesso al Cimitero quindi la sua possibilità di ampliamento con costo accessibile.

Risulta quindi un altro aspetto di cui s'è voluto tener conto in questa previsione interloquatoria: la necessità cioè di affrontare i problemi in modo globale così da risolverli senza strascichi e disservizi ulteriori; così si è elaborato un progetto generale della fognatura che con nuovi interventi e con operazioni sull'esistente impianto consente di sanare la situazione del centro cittadino: per quest'opera è prevista una spesa complessiva di lire 181.500.000.

Altro notevole investimento è quello previsto per l'acquedotto dove accanto ai problemi di approvvigionamento idrico, è affrontata la ristrutturazione dell'impianto con costruzione di due serbatoi a quota 115 e 200 metri destinati a garantire il rifornimento su tutto il territorio del Comune: la spesa prevista per questi interventi è di L. 251.000.000.

Un altro aspetto dei servizi sociali che grandi attinenze hanno con l'economia turistica di Noli, è quello della Nettezza Urbana per cui è prevista la ristrutturazione del sistema di raccolta con l'acquisto di apposito camion, furgoni, sacchetti a perdere e bidoni, e per cui è anche prevista la partecipazione diretta alla gestione della discarica di Mascabruccia.

I tre aspetti di investimento esaminati sono considerati prioritari all'esame delle esigenze e necessità dei servizi del paese.

Ma importante e di notevole impegno è da considerarsi il perfezionamento d'acquisto e la ristrutturazione per la villa « ex Colonia Borsalino » da adibire a ricovero per anziani.

L'amministrazione si è trovata nella necessità di ricercare in tempi ristretti i finanziamenti necessari a coirre l'impegno col privato proprietario ed ha consentito lo sfruttamento il più rapido possibile del nuovo locale per lo scopo previsto. La mancanza di contributo Regionale, in questo caso, impegna al Comune un notevole sforzo finanziario: l'importo previsto è di L. 170.000.000.

Le opere di manutenzione stradale nel Centro e nelle Frazioni sono riportate a Bilancio nelle voci di investimento, proprio perché saranno affrontate con intervento globale e non a tratti disarticolati e non produttivi.

Una voce importante e di vicina attuazione è quella relativa alla sistemazione del campo sportivo Comunale di Voze che con un nuovo progetto e con una spesa di L. 30.000.000 sarà reso rispondente alla esigenza di un impianto funzionale.

Una delle fondamentali caratterizzazioni di questo Bilan-



cio è comunque il largo spazio dato agli interventi in campo sociale. Nella scuola, con l'istituzione del doposcuola Elementare a Noli e Tosse che comporta una spesa di L. 10.200.000; l'erogazione dei buoni libro gratuita agli alunni delle scuole medie con una spesa di lire 5.000.000; con l'assistenza sanitaria ai bimbi dell'asilo e delle elementari con visite pediatriche e specialistiche che comportano una spesa di lire 1 milione 300.000; nel campo assistenziale agli anziani nella sua forma più ampia, con una spesa prevista in lire 5.100.000; l'aumento del contributo all'Asilo per consentire un efficace servizio in attesa di provvedimenti più concreti ed approfonditi nel campo della Scuola Materna.

Questi impegni di spesa sono in definitiva l'inizio di un coraggioso discorso sociale che il Comune affronta per la prima volta.

Altro campo di intervento è quello dell'agricoltura per cui si è predisposto uno stanziamento di circa Lire 11.000.000 di cui 10.000.000 destinati all'avviamento dell'esercizio del frantoio comunale ed un milione allo studio ed al miglioramento delle colture tipiche delle nostre colline.

Il Turismo, con oltre ad uno specifico investimento a carattere promozionale di lire 1 milione per la pubblicizzazione del turismo invernale, ed a interventi per i giardini, trova in tutte le voci in precedenza elencate motivo di incentivazione e promozione: così chiaro che rispondendo alle esigenze dei servizi sociali efficienti si fa anche l'interesse di chi abita a Noli solo per parte dell'estate, ed è altresì essenziale per il nostro sviluppo turistico risolvere i problemi di acquedotto e fognatura.

In conclusione vanno ricordate le voci relative alla spesa per il personale che coprono il 59,5 per cento delle spese correnti per un totale di lire 242.000.000 circa contro i 190 milioni 351.000 del bilancio '75.

Per rendere efficienti i servizi ed adeguarli alle nuove prevede l'ampliamento dell'organico con l'assunzione di 4 o 5 persone.

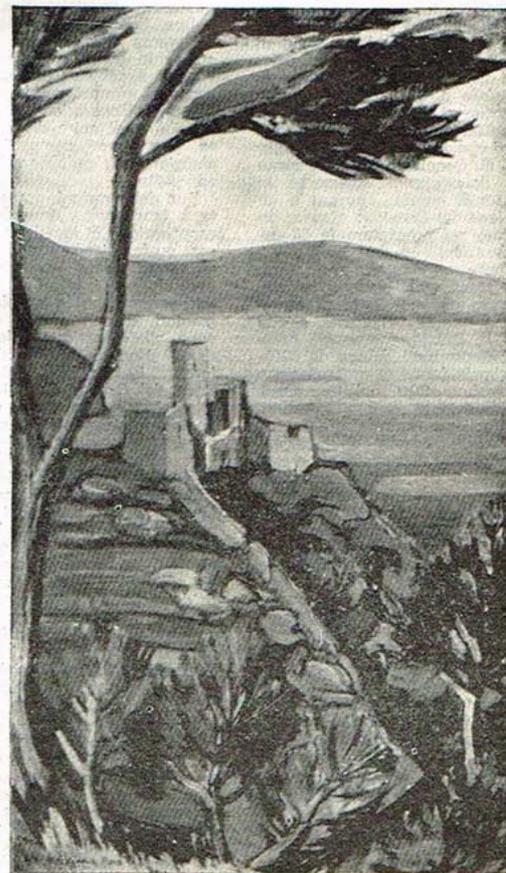
Tutto quanto esposto e soprattutto l'impegno sociale del Comune insieme all'aumento del costo del personale per i miglioramenti contrattuali portano ad un disavanzo economico di lire 101.616.149, contro un disavanzo previsto nel bilancio '75 di lire 48.983.407.

Mi è sembrato giusto tracciare un quadro generale di quanto è stato fatto e di quanto questa Amministrazione si propone di fare risanandolo il mandato che gli elettori Le hanno conferito.

Ma soprattutto mi preme sottolineare quanto necessario riteniamo il contributo che tutti i cittadini possono dare per la individuazione e la risoluzione dei problemi, visti anche in un quadro comprensoriale, fuori cioè dalla ormai superata logica di campanile.

Per questo non mi stanco di invitare i nolesi a una partecipazione più ampia ai momenti di discussione e dibattito che avvengono nelle assemblee e nei consigli comunali.

Il Sindaco  
Carlo Gambetta



# Il naso nella "rumenta"

## Piccola cronistoria di una (delle tante) trattativa privata odorante di limone

Ovvero: "come ho fatto risparmiare al Comune di Spotorno circa 5 milioni.."

Non è il posto migliore per mettere il naso, d'accordo, ma speravo di essere il primo ad individuare un certo profumo di limone, invece...

Ma andiamo per ordine. Antefatto

Durante il Consiglio Comunale del 10-10-75, viene presentata per la ratifica una richiesta della Giunta di autorizzazione alla trattativa privata con la ditta F.I.S.I. Plastic. Solo così si potrà sanare una posizione anomala; infatti, senza autorizzazione del Consiglio, la nostra Amministrazione ha acquistato e consumato sacchetti per immondizie per un importo di L. 7.793.500. La cosa fa storcere la bocca a molti, la Minoranza Consiliare vota contro, ma la deliberazione passa. Unica nota consolante, l'impegno dell'Assessore Pagliari e del Vice Sindaco Marengo a che la cosa non si ripeta.

Qui comincia l'avventura... dei sacchetti al limone.

Mi capita sottomano l'ordine del giorno della seduta del 30-10 e, guarda un po', al punto 14 leggo « Servizio Nettezza Urbana ». Acquisto sacchetti di plastica, assegnazione fornitura. Autorizzazione alla trattativa privata.

Rieccoci, penso.

La cosa mi incuriosisce e decido di... metterci il naso. Sento in giro, mi informo sulle ditte che trattano questi materiali e sui prezzi che praticano, chiedo presso quali di loro si forniscono alcuni Comuni. Mi riferiscono che il campo di indagine nel quale si è mossa la nostra Amministrazione sia molto più limitato del mio. Possibile?

In sede di Consiglio l'Assessore Pagliari illustra la trattativa condotta, so-

stiene di avere spuntato prezzi favorevoli per il nostro Comune, ottenendo sul prezzo già pagato alla F.I.S.I. precedentemente, un ulteriore sconto di qualche lira che, dato il grande quantitativo occorrente, si tramuta in un importo notevole. Non solo; i prezzi concordati vincolano la Ditta fornitrice per 2 anni in caso di aumenti (e la cosa è senza dubbio rimarchevole) mentre la Ditta stessa si impegna a diminuire i prezzi « qualora si verificassero condizioni di diminuzione sia nella materia prima che nella mano d'opera ». Viene dato molto risalto a questa se-

conda clausola, che non richiederebbe commenti, ma mi torna alla mente una frase tanto cara al Vice Sindaco Marengo « questo è becchime per i polli... ». Poi, ecco la notizia bomba: i sacchetti odoreranno di limone e la "rumenta" così sarà persino piacevole... I prezzi concordati sono questi: L. 38 per i sacchetti grandi e L. 13,80 per quelli piccoli, per quantitativi rispettivamente di 700.000 e 500.000 pezzi. Importo complessivo L. 33.500.000. La deliberazione viene approvata, e il tutto si chiuderebbe qui, se... non ci avessi messo il naso.



Tramite il consigliere dott. Bono, suggerisco di interpellare la ditta SINTENE, che fornisce il Comune di Milano (pare che sia il Comune che consumi il maggior quantitativo di sacchetti), ha già fornito una volta la N.U. di Savona e, pare abbia vinto la gara anche per le prossime forniture all'AMNU Savona. Mi chiedo: come mai Savona, che per i nostri amministratori è sempre stato il comune-faro, in questo caso non è stato interpellato? Ma glissons, e proseguiamo con la nostra storia.

L'Assessore Pagliari, molto scrupolosamente, consulta la Sintene che invia un preventivo e, guarda un po', i prezzi sono notevolmente più bassi di quelli della F.I.S.I.: L. 33,60 i sacchi grossi, L. 11,20 i sacchi piccoli (non perde d'occhio i quantitativi, si tratta di ben L. 4.380.000 di differenza). A questo punto la F.I.S.I. abbassa velocemente i prezzi e li porta a L. 33 e L. 11.

La Sintene viene frotto-

V. Canovi

losamente ringraziata, e di grande urgenza viene stipulato il contratto con la F.I.S.I.: un primo quantitativo (rispettivamente 250 mila sacchi grandi e 120 mila piccoli) agli ultimi prezzi offerti; i successivi potranno risalire fino ad un limite massimo rispettivamente di L. 38 e L. 13,80.

Potrei ritenermi soddisfatto: non sono assessorato, non mi sono mai occupato di pubbliche amministrazioni, eppure con due telefonate (a mie spese) ho fatto risparmiare al mio Comune L. 5.000.000. Ma ormai ci ho preso gusto e continuo: come mai non si è interpellata una seconda volta anche la Sintene, come si usa fare nelle trattative private? Lo faccio io, e guarda un po', la Sintene sarebbe stata disposta ad abbassare ulteriormente i prezzi della prima offerta: Spotorno avrebbe risparmiato altre 190.000 lire. Ma queste sono piccolezze!

E il profumo al limone, potrà chiedersi qualcuno? Secondo me, puzza!

# Profummo de rumenta

di ETTORE BALBI

Dal « Mercantile » di Genova dell'8 novembre 1975.

A guæra ã spùssa de romenta l'han dichiarà in Rives. L'è o municipio de Spotorno che o l'ha criòu o « che l'inse? » tiando, invece da classica pria, un sacchetto speciale de plastica ch'ò saieva come un invito a rivoluzion. Infaeti, se l'iniziativa a no se rivelià a solita bellinata locale, i abitanti de Spotorno no avian ciù da vergognase, specialmente da stae, quando o paese o l'è pin de turisti, di muggi de sacchetti che, in attesa do camion do spassin, fan mostra do « regalo-novità » in scè stradde con tanto de spettacolo e de spùssa garantia.

Questa esposizion, arricchia da « toe rionde », da esibizion de chen, de gatti e de ratti, a serrià i battenti. L'autoritate comunale a l'ha infaeti accattòu mezo milion de sacchetti de un néuvo tipo che han 'na caratteristica tecnica sbalorditiva. Son profumae: san de limon. Un aroma — dixian — che e bestie no pèuan soffrilo e ch'ò e fà scappà. A noiàtri, invece, ne parrià de èse in Sicilia, in te 'na specie de agrumeto. In pratica, chen, gatti e ratti faian da fomme perché no porrian ciù ravettà in ta rumenta, i sacchetti arrestian belli e serrae e a gente a l'andià a passeggià pe-e stradde in cerca de aia bonn-a, profumà. Questo limitandose a l'odò do limon e a Spotorno. Che se l'uso da romenta pro-

fumà o doveise piggià campo, che se poi trovessan o moddo anche de scangià o tipo de odò di sacchetti, s'arvleva tutto un mondo néuvo ai turisti. E a Liguria, che aòa a publicitate a l'ha vista come n'arcobalen (han raxon, chi se ne vedde propio de tutti i colori), a se porleva riconosce all'odò, faxendo a gioia de quelli che han a canappia robusta, vèuggio di o naso tipo radar. Penso zà a-i depliant che faian, in concorrenza, e aziende de soggiorno. E l'è logico visto che i entri turistici se fan ciù concorrenza che i besagnin.

« Rapallo profumata di gaggia, vi aspetta... ». « Venite a vedere Sestri Levante: la Bimare vi attende con i suoi due golfi e i suoi due profumi: di glicine e di mimosa... ».

Qualchedun ciù azzardoso o scrivii: « Al bar non chiedete un bitter ma uno Spotorno al limone!... ».

Saià finia l'epoca di viali de tigli che profumman. Invece che de erbol faian di viali de sacchetti che costan de meno e no ghe vèuu manco o giardinè pe-a potatù. Saià finia l'epoca da Volpara. Atro che « contenitori sulle stradde », co-e réue, pe fà zugà i figgèu. A romenta s'a porriemo anche tegni in casa. E saià realizzòu o sèunno di spazzin che se no vegnan ciù in casa, son ancon costretti a puli un po' e stradde. Ne faiemo a meno e o Comune o risparmià, anche se o bilancio o saià sempre in perdita.

**Noli**

# Dialogo dei sistemi (ovvero la quadratura del "circolo")

Per seguire i primi passi della attuale amministrazione comunale di Noli ci siamo fatti aiutare dai volantini con i quali, una certa parte della opposizione, ha serenamente commentato l'operato della maggioranza.

Apprendiamo subito che l'attività degli attuali amministratori è stata ed indubbiamente sarà, quanto di più semplice e poco faticoso si possa immaginare: infatti i consiglieri di maggioranza avendo superato, non senza fatica, la prova di alfabetismo prescritta dalla legge per i candidati alle elezioni, si sono limitati a leggere il programma della lista avversaria, illustrato in un ricco « libretto giallo » e stanno applicandone i contenuti riga per riga, aiutati nella per loro non facile comprensione di verbi ed aggettivi, dalle amorevoli spiegazioni che gli stessi estensori del suddetto « libretto giallo » si premurano di far avere, con dotte dissertazioni di piazza e con foglietti ciclostilati.

Con questo sistema i cittadini apprendevano che la coalizione di maggioranza era tale perché la repubblica italiana è governata da leggi inique in materia elettorale: lo choc è stato molto forte per i poveretti che, tuttavia, hanno potuto riprendersi sapendo di poter contare su un « sindaco morale » e su tutta una armata di soldati che avrebbe vigilato all'erta sui sicuri abusi democristiani e socialdemocratici: abusi del resto iniziati molto presto, quando, con azione da commandos, l'amministrazione comunale osava condannare il sanguinario regime franchista e le sue sentenze di morte, prima di quel paio di partiti ufficialmente investiti a gestire l'antifascismo; il giusto risentimento popolare veniva tradotto allora in un manifesto che, paragonando Noli alla Spagna ed al Cile, spiegava come in questa piccola cittadina in realtà si preparassero, col patrocinio del Comune, i colpi di stato reazionari in tutte le parti del mondo.

Ma la democrazia è riuscita a prevalere su queste oscure manovre, ed i responsabili hanno subito un giusto processo concluso con l'assoluzione per insufficienza di prove (in-

fatti non c'erano armi e strumenti di tortura nella torre dell'orologio). I giudici, che per poter essere tali dovevano aver visto per regolamento almeno due film sui massacri del Vietnam, si sono riuniti nella sala consiliare, luogo notoriamente esclusivo e riservato dalla maggioranza al compimento dei suoi loschi traffici.

Si è saputo che la gioia dell'amministrazione comunale, circondata da tante attenzioni ed amorevoli cure, è stata frustrata dal dispiacere di non poter più dare licenze edilizie, in quanto tutto (o quasi) lo spazio disponibile era stato saturato dalle concessioni rilasciate dal sindaco Negro, con un duro lavoro di penna, nei giorni e nelle notti prima di portare in consiglio comunale il piano regolatore generale.

Piano che la D.C. aveva avuto l'impudenza di non approvare, pur avendolo visto per circa un'ora.

Ma il sadismo dei nostri amministratori è ben noto: e siamo sicuri che ha potuto sfogarsi quando si è appreso che, per l'acquisto della ex colonia Borsalino, giusto vanto elettorale della passata gestione Negro, non era predisposta alcuna formula di finanziamento, e che quindi per pagarla si è dovuto operare con un mutuo d'emergenza, caricando di rate da collasso il Comune e quindi tutti i cittadini (da qui la gioia sadica).

La variante apportata al regolamento edilizio ha creato un po' di confusione: infatti in un primo tempo si è perfino sospettato che fosse una decisione valida, giusta, ma soprattutto un coraggio di tipo nuovo: invece si poteva apprendere dalle solite fonti che il provvedimento era già stato proposto anni prima dall'amministrazione social comunista, naturalmente in una riunione segreta avvenuta, sembra, nelle catacombe di San Paragorio, e che solo la solita minoranza di quel tempo non l'avesse voluto (è noto che in ogni governo che si rispetti le decisioni le prende la minoranza, la maggioranza deve, infatti, soltanto mantenersi al potere e lasciare ad altri le decisioni importanti).

Un altro momento di perplessità è stato il bilancio di previsione per il

1976: infatti abbiamo creduto che i 40.000.000 stanziati per doposcuola, libri gratuiti agli alunni delle medie, assistenza pediatrica ai bimbi dell'asilo e delle elementari, medicina preventiva per la donna, assistenza domiciliare agli anziani e che i circa 400 milioni previsti per fognatura ed acquedotto, fosse una cosa nuova. Inge-

nui! La relazione di minoranza ci illumina e riconduce tutto alla verità: il bilancio 1976, è praticamente eguale a quello del '75; ed infatti è vero che in questo parto del progressismo socialcomunista c'era solo la voce « buoni libri » di quelle citate in precedenza (600.000 provenienti dalla regione), tuttavia c'erano ben 400 milioni per strade e piazze (non pagate) e quindi il totale è più o meno lo stesso.

Siano dunque lieti gli attuali amministratori e dormano sonni tranquilli: come vedete c'è gente che pensa e vigila in loro vece.

A. T.

## Finale

# Ultimo in classifica

Nel 1958 l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Finale Ligure rese noti i seguenti dati statistici: arrivi 70.000 presenze 1.200.000, solamente Rimini ed Allassio riuscivano a fare meglio.

Allassio continua ad essere un grosso centro turistico ma oggi sono Loano, Varazze, Pietra Ligure che contendono a Finale il primato, specialmente durante i mesi invernali dove tutto è rimasto come allora, a ottobre gli alberghi chiudono, se ne riparla solo a primavera inoltrata.

E' per questa ragione che Finale ha perso l'opportunità di ospitare un importante Congresso Nazionale organizzato dalle Federmutue, che si terrà dal 29-2 all'1-3 a Pietra Ligure: vi parteciperanno con le rispettive mogli i Presidenti, i Direttori e i Direttori sanitari delle 95 Mutue dei Commercialisti italiani. Verrà inoltre abbinato il soggiorno di una settimana per gli anziani.

Un paese che, durante i mesi invernali non riesce a reperire un albergo di 1ª categoria in grado di ospitare 300 persone (camera e prima colazione) non può fregiarsi dell'appellativo turistico e vantare pretese.

Senza contare l'enorme perdita di pubblicità completamente gratuita: per il congresso tenuto lo scorso anno a Puono Chiuso la televisione svolse un ampio servizio nella rubrica Cronache Italiane e ne dette notizia durante il telegiornale; la pubblicazione degli atti. Infine, venne inviata al 50.000 delegati della Cassa Mutua, corredata naturalmente da fotografie della sede del Congresso.

Sarebbe auspicabile, che da un fatto prettamente marginale nascesse una rinnovata volon-

tà da parte della Amministrazione Comunale, a volersi anche considerare come supporto o meglio come surrogato per rompere il troppo lungo incancrenito immobilismo dell'Azienda Aut. di Soggiorno e Turismo che non riesce più neppure a riscuotere l'imposta di soggiorno, non si sa bene se per mancanza di volontà o di mezzi o proprio per incapacità; introiti che ben amministrati, in tempi ormai remoti permisero di portare a compimento opere come la passeggiata a mare e i campi da tennis.

## COMITATI DI QUARTIERE

Anche Marina ha il suo C. di O. Mercoledì 14 gennaio si è tenuta presso la sala Consiliare del Comune la prima riunione, ordine del giorno: Elezione Ufficio di Presidenza, varie ed eventuali.

Viva emozione fra i pochi presenti quando il rag. Savoini segretario dell'ANPI ha denunciato l'accordo tra il partito Comunista e la Democrazia Cristiana; accordo poi confermato dall'esito della votazione che ha portato alla nomina di Giovanni Ferrari Presidente, Amelia Gravano in Barducci e Oddone Carlo Vice Presidenti, Roberto Ferraris e Emanuele Alonzo Segretari.

Il dubbio, che lo sdegno manifestato dal Savoini non fosse dettato dall'accordo raggiunto tra i due maggiori partiti ma piuttosto per la sua esclusione è venuto a molti finalisti.

« Avremmo preferito — ha detto Savoini — che la votazione dell'Ufficio di Presidenza del C. di O. potesse avere un altro epilogo. Nei cinque mesi ed oltre di lavoro eseguito per la preparazione e la formazione del comitato, io ed altri amici abbiamo cercato con tutte le forze di evitare la interferenza dei partiti in questo organismo, per non ripetere in brutta copia gli schieramenti presenti nella amministrazione comunale. La manovra sottobanco è stata evitata ».

Nella riunione informale (tenuta presso la sede della Croce Bianca, n.d.r.) credevamo di trovarci in ventuno decisi a raggiungere un accordo tra amici ed eleggere così i componenti dell'ufficio di presidenza.

Invece ci siamo visti sottoporre cinque nomi già preventivamente concordati in seno ai maggiori partiti ».

F. F.

## Hobby

# La filatelia

Fin da questo primo numero, ci ha offerto la sua collaborazione e mette quindi a disposizione dei nostri lettori la sua indiscussa competenza il giovane e noto filatelico savonese Oreste Gagliardi. Figlio d'arte, in quanto prosecutore dell'opera paterna, oltre a gestire un avviato negozio di Filatelia e Numismatica in piazza Sisto IV in Savona, egli è corrispondente di riviste specializzate italiane ed estere. In questo suo primo intervento, destinato ai più giovani e quindi meno esperti collezionisti, il Gagliardi mette in evidenza un aspetto della filatelia purtroppo passato in second'ordine, rispetto a quello più attraente dell'investimento se non addirittura della speculazione, quello educativo e culturale.

La filatelia avvicina i ragazzi all'ordine, alla ricerca. Questi piccoli pezzetti di carta colorata che sono i francobolli si possono sistemare negli appositi album o classificatori in una infinità di modi; la suddivisione per nazione e per ordine cronologico di emissione sono il sistema tradizionale. Tramite la individuazione del « pezzo » sul catalogo, per poterne ricavare i dati necessari, i ragazzi imparano moltissime cose: la geografia e la storia soprattutto. Ogni francobollo in genere, commemora avvenimenti, personaggi, scoperte, guerre, illustra flora o fauna di tutti i continenti, raffigura monumenti, città, opere d'arte; conoscere o riconoscere il francobollo vuol dire imparare o ricordare tutto quanto in esso appare: per l'appassionato di filatelia, l'imparare diventa un passatempo, un divertimento. Quanti giovani, oggi, sanno di Boemia e Moravia, di Lettonia, Lituania ed Estonia, od hanno mai sentito parlare degli antichi Stati Tedeschi?

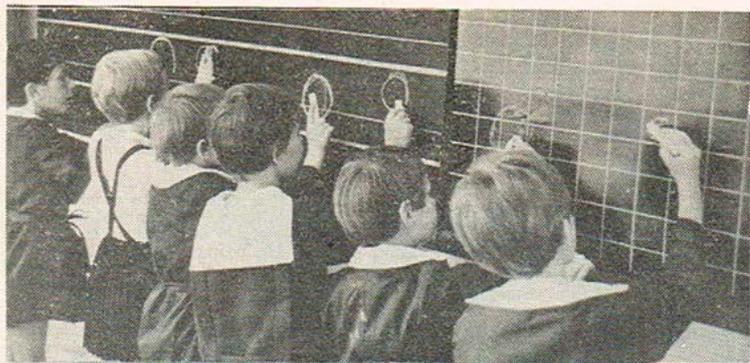
Per ritrovare questi nomi bisogna ricorrere a dizionari specializzati o a testi di storia: il collezionista di francobolli, aperto il suo catalogo e posti gli occhi su un nome sconosciuto, almeno per curiosità, ha letto quelle notizie essenziali che esso riporta.

Quanti nuovi stati esistono in Africa o in Asia o in Medio Oriente? Una miriade, tanto che è materialmente impossibile ricordarli tutti: ogni nuova nazione però, al suo nascere, organizza i suo servizio postale ed inizia ad emettere francobolli propri; e così seguendo le vetrinette delle novità nei negozi filatelici, ci si può aggiornare. La collezione dei francobolli del Biafra, uno degli ultimi nati, è fra le più richieste.

Le amministrazioni postali dei vari stati, ormai da qualche anno, ricercano argomenti comuni per rinnovare i soggetti dei loro francobolli; così, il 1974 in filatelia è diventato l'anno di Copernico, il 1975 l'anno di Michelangelo e l'anno Internazionale della Donna, il 1976 sarà l'anno delle Olimpiadi. Ogni anno offre la possibilità all'appassionato di raccogliere una collezione completa, ancorché suscettibile di infiniti ampliamenti grazie a una possibilità di acquisti senza limiti con le emissioni passate, all'inserimento di varietà, di interi postali.

Fatto non trascurabile, nella filatelia, è la possibilità di nuove conoscenze a nuove amicizie che essa offre. Parlare di francobolli, scambiarsi, confrontarli, finisce con l'avvicinare persone di classi sociali differenti, di diversa cultura, di diversa estrazione che, senza il comune hobby per quei nezzetti di carta colorata, difficilmente avrebbero avuto occasione di incontro.

Oreste Gagliardi



## Scuola a tempo pieno

Meno tre... due... uno... ecco sta per scattare l'ora X (leggi 12,45): il marito rientra per pranzo, i bimbi tornano trafelati dalla scuola...

« Come è andata? Bene No?... Farai meglio domani; correte che è pronto, altrimenti la pasta scuoce... a lavarsi le mani prima, poi a tavola ».

Tutti i giorni la signora Luisa guarda con terrore all'ora X che dalla pace mattutina la precipita nel caos.

Le varie signore Luisa però ora potrebbero avere una soluzione, pensano: mediante la scuola a tempo pieno i loro bimbi resterebbero fuori casa fino alle 16 o forse anche le 17,30 e l'ora X cesserebbe di esistere.

La disinformazione generale su questo argomento avrebbe infatti potuto far sorgere questo pensiero ed un certo tipo di scuola sarebbe addirittura scaduto al ruolo di soluzione per piccoli problemi domestici.

Esaminiamo invece questa scuola, a tempo pieno, argomento di cui spesso si parla, tanto da costituire quasi una moda, ma che invece è avvolto nella mente di molti dal più cupo mistero.

Abbiamo imparato a leggere, a scrivere, a far di conto frequentando la scuola 24 ore alla settimana; anche i nostri figli frequentano la scuola 24 ore alla settimana ed in prima elementare, dopo 15 giorni di frequenza eseguono il primo dettato: confrontiamo sbalorditi le loro capacità alle nostre di un tempo e ci accorgiamo che la scuola probabilmente non è stata al passo con l'evoluzione dei tempi e qui sorge spontanea la prima domanda: perché la scuola non deve adeguarsi alle capacità potenziali dei nostri figli, anzi sfruttare queste accresciute possibilità onde dare un'educazione non esclusivamente nozionistica, ma una vera e propria cultura?

Ecco perché si parla di scuola a tempo pieno, intesa come superamento della scuola tradizionale, con orizzonti molto più vasti e, ovviamente, con necessità di avere più tempo a disposizione: i bimbi si ritrovano in una comunità e imparano presto a vivere nella società, mangiano insieme, studiano insieme, formano gruppi di lavoro per arrivare insieme ad un risultato soddisfacente per tutti; fanno molto sport, studiano gli argomenti non esclusivamente sui libri di testo ma, avendo maggior tempo a disposizione, possono passare alla sperimentazione... si potrebbe dire che la scuola a tempo pieno è in grado di dare un'istruzione che è anche educazione completa in tutti i settori, atta alla formazione della generazione futura.

Questa è la scuola a tempo pieno, signora Luisa. Ma che assicurazioni dobbiamo avere « prima » di affidare i nostri figli a questa teoricamente ottima istituzione che così profondamente ha la possibilità di influire sulla personalità dei nostri figli?

Innanzitutto una garanzia sugli insegnanti: in questo tipo di scuola infatti, l'insegnante non si limita a dare nozioni, ma in termini poetici oseremo dire che « trasfonda » parte di sé negli alunni. Questa giusta richiesta dei genitori, tuttavia, resta nella maggior parte dei casi un mero desiderio, in quanto ben sappiamo che gli insegnanti sono assegnati soltanto qualche giorno prima dell'inizio della scuola, se non dopo, ma comunque « dopo » l'iscrizione dei nostri figli alle sezioni di scuola a tempo pieno.

Per ovviare a questo grave inconveniente i genitori in primo luogo devono chiedere una strettissima collaborazione con gli insegnanti, onde non demandare esclusivamente ad es-

si l'educazione dei propri figli, ma portare idee, richieste, commenti... il che significa lavorare insieme.

Secondariamente i genitori devono essere in possesso di un programma che non si limiti ad essere « quello ministeriale », in quanto nella scuola a tempo pieno esso è integrato da molteplici altre attività che i genitori devono conoscere in precedenza, e non lasciare alla discrezione degli insegnanti o di altri.

La disponibilità di ampi locali e spazi aperti è il terzo elemento indispensabile per l'accettazione della scuola a tempo pieno; i nostri bimbi devono fare molto sport, devono giocare (anche nel gioco si impara il vivere sociale), non possiamo pretendere che restino per 8-10 ore in un'aula dove si annoierebbero e considererebbero un peso questa scuola che nella loro mente si differenzerebbe dall'attuale soltanto per essere più lunga e pesante.

Riteniamo inoltre inutili spendere molte parole per confutare alcune tesi sporadiche riguardanti la scuola a tempo pieno: abolizione dei libri di testo e dei voti. I libri di testo sono, a nostro avviso, indispensabili e devono essere integrati e non sostituiti; i voti (o giudizi) non devono essere eliminati per togliere il deprecato spirito « di emulazione »; in questo caso si arriverebbe ad un livellamento verso il basso, mentre compito della scuola è ovviamente quello di elevare il livello medio. Lavoro di gruppo sì, ma anche riconoscimento del valore individuale.

Ora, signora Luisa, guardi con occhio diverso alla scuola a tempo pieno e se ha quelle garanzie che ci siamo permessi di indicarle, vedrà che l'ora X per lei non costituirà più un problema, ma soprattutto avrà la coscienza tranquilla di chi ha fatto il bene dei propri figli.

Anna Vassalli

# La donna e il lavoro

Si è tenuto recentemente a Genova e precisamente il 25 novembre 1975 un incontro-dibattito sul problema dell'occupazione femminile in Liguria, al quale hanno partecipato le organizzazioni politiche e sociali della Regione, al fine di approfondire il problema dell'occupazione femminile, elemento fondamentale per uno sviluppo equilibrato e giusto nella società.

Dalle relazioni svolte durante il dibattito emerge che a causa del processo di riorganizzazione delle strutture produttive che portano ad una contrazione dell'occupazione, è principalmente la donna a risentire di questa situazione, situazione che si può superare soltanto se si dà a tutti la possibilità di accedere al mercato del lavoro in effettive condizioni di parità.

I dati ufficiali confermano l'affermazione precedente, in quanto nella nostra regione le donne « attive » (cioè coloro che svolgono un lavoro regolarmente retribuito, con le relative assicurazioni) dal 1964 al 1974 sono diminuite di circa 20.000 unità, rappresentando attualmente sul complesso dei lavoratori, il 26,5%.

A fianco di questa disoccupazione vera e propria, la nostra regione presenta per il lavoro femminile il fenomeno della sottoccupazione, specie in quelle attività turistiche di carattere stagionale (quali alberghi, bar, servizi a domicilio, ecc.) alle quali accedono anche donne culturalmente preparate, retribuite non adeguatamente e con scarse assistenze previdenziali e mutualistiche.

Questa sottoccupazione può essere causata anche dal fatto che nonostante in questi ultimi anni la percentuale delle donne che accedono agli studi professionali o superiori sia aumentata notevolmente, le studentesse vengono indirizzate, per quanto riguarda gli studi professionali, a conseguire il diploma di segretaria d'azienda, computista e dattilografa;

per quanto riguarda le medie superiori sono preferiti gli istituti magistrali, classici ed artistici; nelle università si scelgono gli studi umanistici e le materie letterarie.

In questo modo si ottiene un folto numero di diplomate e laureate che trovano un difficile inserimento nel mondo del lavoro già saturo in questi settori.

Per risolvere il problema della disoccupazione e della sottoccupazione, si è chiesto pertanto alla regione innanzitutto di programmare gli studi verso quei settori per i quali il tasto e la sensibilità femminile sono indispensabili: analiste, vigilatrici d'infanzia, assistenti per gli anziani e nell'ambito di tutti quei servizi sociali di cui in questi anni si è accuita la necessità: centri sociali, consultori, ecc. In questo modo si creerebbero forze attive di lavoro.

Si è chiesto inoltre un rafforzamento delle strutture sociali, quali asili nido, scuole materne bene organizzate e di tutti quei servizi che favoriscono la donna nel problema della custodia dei figli in modo da darle la possibilità di accedere ai posti di lavoro, non relegandola, soprattutto dopo il matrimonio, al ruolo di casalinga.

E' poi indispensabile una maggiore garanzia del posto di lavoro specie nel periodo della gravidanza e nei primi anni di maternità, se si ribadisce il concetto che la maternità è un bene sociale.

E' stato auspicato che nei posti di lavoro, a parità di preparazione culturale e di maturità con il « collega-uomo », venga data alle donne maggior responsabilità e spazio organizzativo, riconoscendo loro quei meriti che in anni di preparazione e lavoro qualitativo esse silenziosamente hanno acquisito, perché il problema del lavoro femminile non investe solo le donne, ma è un problema sociale, e socialmente deve essere risolto, per il miglioramento della società stessa.

Anna Capella Calvi

# ULTIMA ORA

## I CONSIGLI COMUNALI

### SPOTORNO

Il trenta dicembre il Consiglio Comunale ha discusso il bilancio di previsione 1976. Dopo la esposizione dello stesso da parte dell'assessore Ravera, il Gruppo di Minoranza pronunciava la propria dichiarazione di voto (contrario) con la motivazione che riportiamo integralmente.

Signor Sindaco,  
Signori Consiglieri

In merito al progetto del bilancio di previsione per l'esercizio 1976 presentato dalla Giunta, i consiglieri di minoranza rilevano innanzitutto che come vuole la consuetudine e, soprattutto, come è necessario, allo schema di bilancio inviato ai consiglieri, non è stata allegata la relazione di attività e quindi non è stato possibile desumere oltreché i criteri che hanno ispirato la Giunta nella redazione del bilancio anche i fini politici e programmatici che si intendono perseguire sia a breve che a lungo termine.

Premesso quanto sopra ed esaminando pertanto il bilancio solamente come un insieme di numeri, si osserva che:

1) Indipendentemente dalla enorme quantità di cifre esposte, non è possibile presumere il reale ed effettivo costo dei servizi pubblici che interessano soprattutto le famiglie dei cittadini spotornesi (acquedotto, spazzatura, farmacia comunale); si ha vivissima l'impressione, dall'esame delle poste iscritte a bilancio, che si voglia aumentare il costo dei servizi a carico degli spotornesi — adottando magari d'urgenza i relativi provvedimenti senza una preventiva discussione nella naturale sede consiliare (vedi tariffe del consumo acqua) — pur di avere una maggiore disponibilità per spese non facilmente controllabili.

2) Per quanto riguarda inoltre la preventiva gestione della farmacia comunale, si è notato che da parecchi esercizi appare un fantomatico stanziamento per un presunto utile senza peraltro una dimostrazione contabile annessa al bilancio, dalla quale si possano rilevare sia le entrate che le spese di gestione.

3) Questo « faraonico » bilancio di L. 1.500.000.000 addirittura triplicato in soli tre anni — che dovrebbe quindi rappresentare le capacità realizzatrici dell'Amministrazione, soprattutto nel settore delle opere pubbliche — comprende effettivamente una previsione per mutui passivi di L. 696 milioni dei quali però, è bene dirlo, quasi un terzo (L. 203.000.000) destinato e al pagamento di passività degli anni precedenti e addirittura, per L. 177.000.000, a pareggio delle entrate che mancano nella gestione ordinaria dell'esercizio 1976! E questo, a parere della minoranza, non è dovuto tanto a carenze dello Stato quanto ad una impostazione demagogica portata avanti dalla maggioranza.

Con questi criteri poco ortodossi di gestione amministrativa della cosa pubblica, senza essere degli illuminati economisti, non è difficile prevedere un progressivo, altissimo incremento del disavanzo economico nei prossimi anni.

Per le considerazioni sopra esposte, a nome dell'intero gruppo di minoranza si esprime voto contrario alla deliberazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1976.

Ritenendo l'argomento Bilancio della massima importanza e quindi meritevole di approfondimento, evitiamo per ora,

### BERGEGGI

Abbiamo assistito al Consiglio Comunale del 16 gennaio, durante il quale il sindaco Borgo ha risposto a una interpellanza del Gruppo di opposizione su uno degli argomenti oggi di attualità: la cambiale smarrita.

Le argomentazioni, su uno e sull'altro fronte, sono state talmente numerose e varie da rendere difficile un giudizio imparziale. Ci riserviamo di riprendere l'argomento sul prossimo numero, dopo aver ascoltato, magari in un ambiente più calmo e sereno, gli argomenti del signor Sindaco in una intervista che ci auguriamo voglia concederci.

### NUOTO

Si sente parlare di piscina (fusse che fusse) e sarebbe ora; anche perché io da giovane nuotavo bene; dico bene perché mi è sempre mancato il riscontro agonistico per poter dire che ero una schiappa.

### BOCCE

Sezione di recente costituita, annovera circa 40 iscritti, che hanno a disposizione 6 ottimi campi. Sport, per tutti, le bocce è principalmente lo svago della terza età ed i campi sono una struttura essenziale per quel turismo sociale di cui tanto si parla e che il nostro paese sta già sperimentando. Proprio per questo, la voce che si vogliono coprire 2 campi ci trova concordi nell'iniziativa e pronti a collaborare. Siamo coscienti delle difficoltà che si incontreranno ma i problemi sono fatti per trovarne la soluzione, basta la buona volontà di riuscire.

### PATTINAGGIO

Sezione « Cenerentola » della Polisportiva Spotornese, ha dimostrato la sua vitalità portan-

do velocemente a 15 le ragazze iscritte. Vero motorino trainante al quale si deve principalmente l'entusiasmo delle ragazze è senza dubbio la signorina Alice, che tre volte la settimana (domenica, martedì e giovedì) dalle ore 15 alle 17) le allena e le segue con competenza e perizia.

Ancora una volta sono felici di constatare quanto sia efficace la presenza al posto giusto di una persona competente e soprattutto appassionata. Vada a lei e a quanti collaborano con lei il nostro più sentito grazie.

### PALLAVOLO

Non è stato possibile costituire questa sezione per la quasi nulla rispondenza dei giovani. Altri sports, senza dubbio più spettacolari, fanno la parte del leone a scapito di quello che, come la pallavolo, niente hanno da invidiare loro per agonismo e sportività, ma questo non dovrebbe indurre a desistere concessa non è detto che l'alternativa sia sempre un ripiego.

### JUDO

C'è, è vivo e sta bene. Visti i notevoli risultati ottenuti in questo settore, anche questo non è argomento da esaurirsi in poche righe. Ne ripareremo in modo compiuto sul prossimo numero.

### IL BASKET

S. Oliveri

Parlare dell'attività della sezione Pallacanestro in seno alla Polisportiva Spotornese, ci costringe ad ammettere il fallimento, almeno per ora, degli sforzi fatti dai dirigenti responsabili per dare a questa un assetto organico e continuativo.

Si era pensato che la possibilità di svolgere uno sport nuovo, diverso, alternativo almeno per Spotorno allo sport tradizionale; il calcio, avrebbe avuto un certo fascino sui giovani e sui giovanissimi.

Non è stato così purtroppo. Ricercharne le cause ad un anno esatto dall'inizio dell'attività è relativamente facile, lo scollamento dalle strutture scolastiche, tradizionale fucina di partecipanti, la stagione estiva come elemento di rottura di una continuità partecipativa, già resa precaria in precedenza a causa di un incerto stato di salute dell'allenatore, sono da considerare elementi determinanti di tale fallimento.

Alla concomitanza di tali fattori, che in effetti possono considerarsi fatti contingenti, in futuro sarà infatti possibile trovare un migliore collegamento con la scuola, le condizioni di salute dell'allenatore si sono nel frattempo normalizzate per il meglio, va affiancato un elemento importantissimo e cioè il potere di attrazione, praticamente nullo, che la pallacanestro offre ai giovani in alternativa ad altri sports.

Ciò dipende dalla scarsa popolarità che questo sport ha nella nostra provincia, la mancanza di un modello agonistico attivo e presente in sede locale, è infatti un impedimento costante al diffondersi della partecipazione tra i giovani, soprattutto quando altri sports di squadra offrono non solo modelli, ma addirittura sbocchi professionali o occupazionali alla passione sportiva.

Nonostante queste pessimistiche considerazioni, i dirigenti incaricati non hanno assolutamente abbandonato la speranza di riuscire a creare un primo nucleo di partecipanti che possa a breve termine costituire il modello per una più larga e diffusa partecipazione dei giovani a questa disciplina sportiva, anzi cogliendo l'occasione di queste brevi note anticipiamo che nei prossimi giorni verrà nuovamente pubblicizzato un invito di partecipazione ai corsi preparativi già in fase avanzata di allestimento.

# SPOTORNO SPORT

a cura di A. Bruzzone

### CALCIO

Ne parleremo nel prossimo numero in modo ampio ed esauriente, approfittando anche del

Congresso Provinciale delle Società Dilettantistiche che si terrà a Spotorno ai primi di febbraio.



Quasi tutti i comuni hanno ricordato il natale in modi diversi, che vanno dal tradizionale albero illuminato sulla piazza del paese, al presepe, alle luminarie poste nella strada principale. L'Amministrazione comunale di Spotorno non è mancata all'appuntamento: ha illuminato a giorno il vialetto che porta ad una delle massime realizzazioni del quinquennio 70-75. Vuole essere un invito agli Spotornesi?

## Perchè "questa gente"?

continua dalla prima pagina

sprimersi sul modo di gestire la cosa pubblica; sulle cose dette e fatte male; sulle cose dette e non fatte; sulle cose non dette, non fatte, che però, si han-

no da fare nell'interesse di tutti.

Ci rivolgiamo, infine, a tutti i personaggi politici, agli amministratori, agli uomini di cultura, ai giovani, alle donne, agli sportivi, alle forze del lavoro,

agli imprenditori privati ed alla gente comune, ci rivolgiamo a tutti, insomma, per discutere e per far discutere, perché democrazia significa, prima di tutto, circolazione delle idee e libertà di espressione. Da oggi, pertanto, il dialogo è aperto.

T. C.

## TURISMO OGGI

continua dalla pagina 3

e nella fase, per così dire, scientifica e propedeutica e in quella pratica di attuazione.

Mi si consentirà di citare un convegno, che si può definire pionieristico, promosso circa dieci anni fa, in collaborazione con

le organizzazioni sindacali, al quale avevano partecipato delegazioni di vari Paesi, compresi, per la prima volta, quelli dell'Europa orientale.

In conclusione, ancorché la situazione non si presenti, per molti versi, in termini agevoli, si tratta di rimboccarsi le maniche e di operare.

G. B.